



La Provincia

MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 359 • www.laprovinciadico.com.it

TUT

FIRELLA LAMARCA • **REDAZIONE** • **TUT**
Via Carlo Farini 8/c - 20090 **COMASCO** (Co)
Tel. 031.330230 - Fax 031.330816
www.laprovinciadico.com

ARREDO

POLIFORM, IN CINA LA COLLEZIONE 2021

A PAGINA 9

OGGI SALUTE & BENESSERE

LA LOTTA CONTRO I TUMORI IN CAMPO I FARMACI "INTELLIGENTI"

Agiscono contro un bersaglio specifico e possono sostituire le terapie classiche. Un solo inconveniente: il costo alto

SALUTE

COVID, L'EPIDEMIA RALLENTA MIGLIORERÀ CON IL VACCINO

L'INSERTO ALL'INTERNO

TUT

FIRELLA LAMARCA • **REDAZIONE** • **TUT**
Via Carlo Farini 8/c - 20090 **COMASCO** (Co)
Tel. 031.330230 - Fax 031.330816
www.laprovinciadico.com

CASO BREXIT: NEL DIVORZIO HA PREVALSO IL BUON SENSO

di GIUSEPPE D'AMATO

L'accordo in extremis è firmato, ma è presto per cantare vittoria. Nei trattati di così grande importanza le insidie si nascondono sempre "nelle virgole", nei dettagli, assicurano esperti negoziatori. I parlamenti e i governi, che verranno chiamati presto a ratificarlo, leggeranno le circa duemila pagine scritte dai diplomatici europei e britannici con estrema attenzione. Insomma basterà un piccolo sassolino per mettere in pericolo (o addirittura far saltare) l'intero processo della Brexit con il rischio che l'inebuolo del coedetto "No Deal" (ossia nessun accordo) torni prepotentemente a galla. Nelle giornate febbrili, prima di

CONTINUA A PAGINA 6

LE MOSSE DI RENZI E L'INTRECCIO DI POTERE

di ANDREA FERRARI

Matteo Renzi ha lanciato una nuova offensiva contro Giuseppe Conte e il governo giallorosso. Il leader di Italia Viva ancora una volta ha annunciato che, in assenza di accordo su alcune fondamentali questioni di governo, i rappresentanti del suo partito si dimetteranno determinando così la caduta del gabinetto: si immagina subito dopo l'approvazione definitiva della legge di

CONTINUA A PAGINA 6



L'appello: «Vaccinatevi» Ma c'è chi è contrario

Rsa, molti operatori si oppongono. De Filippis (farmacisti): «Fatelo»

Fiate con il vaccino anti Covid. La campagna va avanti con parecchie resistenze da parte del personale delle case di riposo comasche. RONCORONA A PAGINA 21

Contagi: cala il trend nel Comasco Non le vittime: 11 su 49 in Lombardia

I dati diffusi ieri dall'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia danno conto di un ulteriore ridimensionamento del contagio, fermo restando il livello di massima allerta che ancora accomuna tutti gli ospedali della Regione. Labrutti e i notiziari sono gli ulteriori i morti attribuiti al coronavirus in provincia di Como, in una

Filo di Seta

Il primo progetto di Renzi sul Recovery fund si chiama "Ciao". Il prossimo "Mandace 'na cartolina".

giornata in cui se ne sono conati in tutto 49, al livello regionale. I nuovi positivi sul Lario sono 50, i tamponi eseguiti nelle dodici province sono 11.607 con un totale di 843 nuovi positivi (47 quelli "debolmente positivi"), che corrispondono a una percentuale del 7,2%. Negli ospedali comaschi la situazione è in lento miglioramento. Per

esempio, al Sant'Anna ci sono attualmente 190 pazienti Covid, contro i 253 che risultavano ricoverati alla metà del mese, cioè un paio di settimane fa. Per restare all'Asst Lariana, a Cantù ce ne sono altri 31, a Mariano Comense 19, in via Napoleone 13. Il totale fa 256, quelli giudicati "gravi" sono in tutto 18, 14 dei quali ricoverati in terapia intensiva a San Fermo, altri 4 a Cantù. A livello regionale scende sin il totale dei ricoveri in terapia intensiva il totale di quelli nei reparti Covid.

A PAGINA 23

La guida

Le domande e le risposte su Pfizer e gli altri

A PAGINA 22

Le norme

Da domani e fino al 3 sarà "zona rossa"

A PAGINA 24

Il lutto

Gravedona: morto il volontario Leonardo Brioscchi

RIVIA A PAGINA 32

I dati

Bulgarograsso Quattro defunti e 200 contagiati

CLERICI A PAGINA 37

Como e Vertemate
La Finanza sequestra una tonnellata di botti

A PAGINA 24

Sormano
Addio Giorgio Valsecchi
Mise Sordi su un asino

CRISTIANI A PAGINA 11

Mariano Comense
Bimba scrive a Conte
«Vorrei i miei amici»

RIGAMONTI A PAGINA 46

Mozzate: piede piccolo Un ladro "Cenerentolo"

Mozzate: un ladro "Cenerentolo" ha lasciato piccole impronte nella neve su un balcone al primo piano e nel giardino di una palazzina in via Fornace. A lanciare l'allarme sono stati i residenti stessi, che hanno invitato tutti i concittadini a fare attenzione. Il ladro o i ladri, forse "disturbati" da qualcuno o da qualche difficoltà imprevista, alla fine hanno rinunciato ai loro propositi.

SAIBENE A PAGINA 38



Le piccole impronte sul balcone





Coronavirus La situazione

Rinviato il via libera dell'Enas: servono altri dati
Slitta a dopo gennaio l'arrivo del farmaco di AstraZeneca

L'euforia per l'arrivo del vaccino anti-Covid patisce la prima frenata. Ricaric di medici fornisce ed è parte delle aziende farmaceutiche e problemi di pianificazione gelano l'entusiasmo di questi giorni. L'Agenzia regolatoria del farmaco europea giusto oggi ha avvertito per bocca del Vice direttore esecutivo Noel Wathion che è «improbabile» che l'Ena riesca a dare il via libera al vaccino AstraZeneca-Oxford a gennaio poiché «non hanno ancora fatto domanda» visto che «servono altri dati sulla qualità del siero». Un ritardo dovuto in sostanza ad errori metodologici.

Pfizer ritarda la consegna I vaccinati sono già 8mila

Le Pizza Box. E' il nome dei contenitori predisposti per consegnare i farmaci. La somministrazione dal 31 dicembre, in Italia arriveranno circa 470mila dosi

ROMA
LORENZO ATTIANESE
Uno slittamento sulla consegna delle dosi causato non solo dal maltempo, ma anche dal cambio di programma da parte della Pfizer. È durata 24 ore la falsa partenza della «fase 1» della campagna vaccinale di massa, ma adesso in tutto il Paese la macchina della somministrazione dal 31 dicembre è pronta ad entrare in moto. In queste ore «arriveranno sul territorio italiano le 469.950 dosi di vaccino», assicura il Commissario per l'Emergenza Covid, Domenico Arcuri, il quale precisa che Pfizer ha comunicato agli uffici della sua struttura «un diverso calendario per la consegna dei vaccini in Italia, previsti per questa settimana dal contratto sottoscritto con l'Unione Europea». Le scorte arriveranno a bordo di sei aerei dalla livrea gialla, segno distintivo di una nota compagnia di spedizione tedesca, che atterreranno in altrettanti diversi aeroporti del Paese tra cui quelli di Milano Malpensa, Bergamo e Roma Ciampino. Poi, fino al 31 dicembre, i furgoncini con le celle frigorifere - gestiti direttamente dalla casa farmaceutica - partiranno per arrivare nei primi 203 siti di somministrazione nelle varie regioni. Qui saranno consegnati i cosiddetti «pizza-box», così come vengono definiti i contenitori predisposti da Pfizer per la consegna. Lo stesso meccanismo di distribuzione si ripeterà ogni volta ad un ritmo settimanale. Si va dal 30 dicembre al 4 gennaio del nuovo anno, poi 1, 11, il



Il Commissario per l'Emergenza Covid Domenico Arcuri. ANSA

18 ed il 25 gennaio. Il tutto in attesa dell'arrivo delle fiale degli altri colossi farmaceutici, che non necessitano della catena del freddo estremo e che saranno stoccate nell'aeroporto militare di Pratica di Mare per poi essere trasportate in ospedale ed Rsa dalle forze armate. «Questa prima fase di distribuzione delle vaccinazioni è affrontata

■ Nella prima fase la distribuzione sarà assicurata unicamente dalle forze armate

dall'esercito - spiega la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli - Poi ci sarà una seconda fase, quando il numero dei vaccini sarà molto più consistente e saranno certificati anche altri vaccini, a quel punto ci sarà un intervento di tutta la logistica italiana privata che è già pronta. A ricevere la maggior parte delle dosi di questo primo lotto

■ Da ogni flacone si possono ottenere 6 dosi invece che 5: così aumenteranno gli usufruttori

sarà la Lombardia, dove è previsto da subito l'arrivo 94.770 dosi, annuncia l'Assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera. Tra le altre regioni in cui sono previsti carichi consistenti ci sono il Lazio (44mila), Piemonte (40mila), Veneto (38mila) e Liguria (16mila). E in alcune regioni si sono allungati ulteriormente i tempi per l'arrivo del carico, che slittano ancora. In Sardegna le scorte arriveranno, a Cagliari, il prossimo 31 dicembre mentre in Campania la maggior parte dei 35mila vaccini giungerà dalle prossime ore fino al 2 gennaio. Del V-Day di domenica scorsa, intanto, in Italia si traccia già un bilancio: sono stati già vaccinati 8.361 italiani, pari all'86% delle 9.750 dosi distribuite. Ma si tratta di numeri in rapido divenire: nei prossimi giorni il Commissario Arcuri pubblicherà on line un report sul numero degli cittadini a cui saranno somministrate le dosi. Il numero di queste ultime potrebbe rivelarsi maggiore della cifra annunciata, dopo le indicazioni arrivate dall'Agenzia italiana del farmaco. Secondo l'Aifa da ogni flaconcino di vaccino anti-Covid di Pfizer-Biontech è possibile ottenere 6 dosi e non 5. La dose di vaccino per ogni persona è di 0,3 millimetri: un flaconcino di vaccino contiene 2,25 millimetri, dopo la diluizione prevista con soluzione di cloruro di sodio allo 0,9%. In questo modo, spiega la Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera), «con mille fiale potranno essere trattate 6000 persone invece che 5000».



Il 7 gennaio in aula al 50% La scuola, subito il siero

ROMA
VALENTINA RONCATI
Il personale della scuola deve avere una corsa preferenziale per poter accedere ai vaccini anti-Covid: a chiederlo, all'unanimità, sono tutti i sindacati rappresentativi del mondo della scuola. Alla vigilia della riapertura degli istituti, il prossimo 7 dicembre - il ministro della Salute Speranza ha firmato una ordinanza, pubblicata in Gazzetta Ufficiale in queste

ore, che prevede il rientro al 50% in presenza alle superiori la prima settimana - i sindacati chiedono che docenti, bidelli, presidi, personale di segreteria, non debbano attendere mesi per accedere ai vaccini. «Sarebbe troppo tardi», dicono, e fanno sapere che potranno quanto prima il tema ai rappresentanti istituzionali che incontreranno nei prossimi giorni. Per Maddalena Gissi, che guida la Cisl scuola «nel piano delle vaccina-

La bioetica frena: no all'obbligo di immunizzazione

Il governo non lo esclude
De Micheli e Bellanova invitano a considerare l'opzione dopo la campagna di sensibilizzazione, solo per le categorie più esposte

ROMA
MANUELA CORRERA
L'obbligatorietà della vaccinazione anti-Covid deve rappresentare l'ultima misura. L'estrema ratio da mettere in atto eventualmente solo in un secondo momento e per categorie precise, a partire da medici e insegnanti. A frenare sull'ipote-

si di rendere l'immunizzazione obbligatoria è il presidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb) Lorenzo D'Avack, ma il dibattito è aperto e tale prospettiva - a due giorni dalla partenza della campagna vaccinale in Europa - rappresenta una carta da giocare sul tavolo del governo nel caso in cui l'adesione si rivelasse insufficiente. La prospettiva della coazione «riporta al clima del regime cinese, ma sono anche altre le ragioni per le quali D'Avack invita alla «cautela». Eticamente, spiega il presidente del Cnb parlando con

FANSA, «ritengo che obbligare ad un trattamento sanitario debba rappresentare assolutamente un'eccezione, mentre in questa prima fase è fondamentale incentivare la propaganda a favore delle vaccinazioni. L'obbligo dovrebbe essere considerato come una estrema ratio. È tuttavia evidente, secondo D'Avack, «che sarebbe utopistico pensare di raggiungere un'adesione tra gli operatori sanitari pari al 100%. Se questo è l'obiettivo allora rimane solo l'obbligo, ma ora sarebbe bene puntare comunque sulla spontanea adesio-



Un'infermiera si sottopone al vaccino ANSA

ne». Obbligo quindi solo in casi estremi e coinvolgendo «prioritariamente solo alcune categorie, come medici e insegnanti». Che la discussione sia però aperta lo conferma la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, che non esclude la strada dell'obbligatorietà ma solo al termine di una campagna di informazione che chiederà ai cittadini tutti i dubbi e in base ai risultati di questa campagna. Ed invita a considerare l'obbligo per le categorie più esposte anche la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova.



Il monito della Santa Sede e dell'Accademia per la vita
**Il Vaticano chiede il siero per tutti:
la distribuzione deve essere equa**

Il Vaticano torna a chiedere una distribuzione «equa» dei vaccini contro la pandemia coronavirus, con precedenza ai più fragili e bisognosi. Garantirli a tutti «è una questione di giustizia», afferma la Commissione Vaticana Covid-19 e la Pontificia Accademia per la Vita

nel documento congiunto «Vaccino per tutti», che affronta le problematiche e le priorità emergenti nelle diverse tappe del processo del vaccino, dalla ricerca e lo sviluppo fino ai brevetti e allo sfruttamento commerciale, passando per l'approvazione, la distribuzione e l'amministrazione. Il documento ribadisce l'essenziale ruolo dei vaccini per sconfiggere la pandemia, non solo per la salute personale individuale, ma per proteggere la salute di tutti. La Task-force vaticana e la Pavri concordano ai leader mondiali che i vaccini devono essere forniti a tutti

in modo giusto ed equo, dando priorità a coloro che ne hanno più bisogno. Facendo quindi eco al messaggio di Natale Urbi et Orbi di papa Francesco, il testo invita i leader mondiali a resistere alla tentazione di aderire ad un «nazionalismo dei vaccini».



I contagi tornano a salire Giù il tasso di positività

659 decessi. I nuovi casi sono stati 11.212 contro gli 8.585 precedenti. Il Veneto registra ancora il più alto incremento

ROMA
ENRICA BATTIFOGGIA

Torna a crescere l'epidemia di Covid-19 in Italia. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi sono stati 11.212 nell'arco di 24 ore, contro gli 8.585 del giorno precedente, ma il rapporto fra casi positivi-tamponi è sceso all'8,7% mentre il 28 dicembre sfiorava il 12,5%. Nelle ultime 24 ore sono infatti aumentati anche i tamponi, con 128.740 contro i 68.681 del giorno precedente. Cifre ancora molto basse per garantire il tracciamento. Ancora alto anche il numero dei decessi, pari a 659 contro i 445 del giorno precedente. Si osserva comunque anche un incremento nei guariti o dimessi, pari a 17.044. Tra le regioni è ancora il Veneto a registrare il maggiore incremento di casi, con 2.655, segue il Lazio con 1.218 casi in più in 24 ore e, a distanza, la Sicilia, con un incremento di 995 casi. Sono dati che indicano come sia in atto una ripresa dei contagi in tutta Italia, iniziata fra il 10 e il 12 gennaio, come emerge anche dall'analisi condotta dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Una ripresa, rileva l'esperto, testimoniata da un aumento nel rapporto fra i casi positivi e i casi testati (ossia il numero dei tamponi al netto di quelli fatti più volte «alla stessa persona»). I dati attuali sono comunque da considerare: una sorta di fotografia della situazione di due settimane fa e «soltanto nella prima settimana di gennaio la presenza sarà al 50%, per passare solo dopo al 75%».



Il trasferimento di un paziente in un reparto di terapia intensiva ANSA

strittive entrate in vigore a ridosso del Natale, che ci si augura possano contrastare l'aumento dei casi che si sta registrando». Per questo, secondo Sebastiani, occorre cautela prima di decidere sulla riapertura delle scuole. Quest'ultima è infatti una delle principali incognite di gennaio. Un'altra incognita è nel fatto che gennaio, con le sue temperature più rigide, «è periodo in cui i virus circolano di più, compresi quelli dell'influenza». C'è poi l'incognita della trasmissibilità e del ruolo che potrebbe giocare la comparsa della cosiddetta variante inglese del virus Sars Cov2 nella diffusione dei contagi. L'analisi condotta dal matematico, basata sulla differenza percentuale tra i valori di queste grandezze rispetto ai valori di una settimana prima, indica che «il periodo di stasi registrato nella prima metà di dicembre è terminato e conferma il cambio di tendenza anche una ripresa dei ricoveri, sia nei reparti Covid sia nelle unità di terapia intensiva. La situazione a

livello nazionale, osserva l'esperto, trova una conferma anche dalle analisi condotte a livello regionale. Unica eccezione è al momento la provincia autonoma di Bolzano. Il Veneto ha raggiunto il picco intorno al 20 dicembre e, mentre i ricoveri nei reparti Covid-19 sono in una fase stazionaria, nelle unità di terapia intensiva si osserva una crescita. Il rapporto casi positivi-casi testati nel Lazio è aumentato dal 3% di inizio ottobre fino a raggiungere il picco a metà novembre, con il 13%, e poi è avvenuto un calo fino al minimo di fine novembre (1%) e dai primi dicembre c'è una risalita che non si ferma e che è arrivata al 23%. A inizio ottobre era al 3% anche il rapporto casi positivi-casi testati in Lombardia, dove a metà novembre si è raggiunto il picco del 48%, poi c'è stata anche in questo caso una discesa che ha toccato minimo il 20 dicembre e, dopo una fase di appiattimento, la curva comincia a mostrare segni iniziali di risalita.

zioni bisogna dare priorità innanzitutto ai docenti che devono fare gli esami di Stato, per garantire che l'esame di maturità sia in presenza». Anche Francesco Sinopoli, segretario della Cgil Scuola, ha scritto in tal senso nei giorni scorsi al ministro della Salute Roberto Speranza. Pino Turri, a capo della Uil scuola, chiede che le scuole diventino «sedi di vaccinazione» mentre Elvira Serafini, dello Snals, fa notare che ai docenti il personale Ata e il mondo della scuola si trovano in trincea. Complessivamente i docenti nella scuola italiana sono 916 mila, il personale Ata ammonta a 222 mila, i dirigenti sono

7784. Ma la priorità, chiedono i sindacati, oltre che al personale che sarà impegnato negli esami di Stato, va data alle maestre della scuola d'infanzia e primaria (345 mila queste ultime), ai docenti di sostegno e ai docenti ultra 55enni, pari a oltre 300 mila. Ci sono anche parlamentari - come il portavoce nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratolanni - i quali pensano che per alcune categorie, come chi lavora nella scuola, la discussione sull'obbligatorietà del vaccino anti-Covid «non debba essere un tabù». Intanto le scuole si organizzano per la riapertura il 7 gennaio ma i presidi mostrano grandi perplessità.

«La ripresa del 7 gennaio, soprattutto per quanto riguarda le scuole superiori, presenta diverse criticità», lamenta il Presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. Mentre la ministra per le Infrastrutture Paola De Micheli ricorda che «tutti i modelli organizzativi» nella scuola e nel trasporto «devono essere pronti perché le scuole secondarie aprano in presenza al 75% dal 7 gennaio». Nel frattempo il ministro Speranza ha emanato l'ordinanza che stabilisce che alle superiori per ragioni sanitarie dal 7 al 15 gennaio la presenza sarà al 50%, per passare solo dopo al 75%».

Allerta veglioni clandestini La caccia alle ville in affitto

Scattano i controlli
Il Viminale ha disposto verifiche sugli spostamenti e sui locali apparentemente chiusi. Sul web monitora gli «eventi social»

ROMA
DOMENICO PALESSE

«Ville, baite, casali e bed and breakfast. Per festeggiare il Capodanno nell'era del coronavirus aumenta l'ingegno degli organizzatori che, in barba alle

restrizioni imposte dai provvedimenti del governo, cercano comunque di allestire eventi «last minute» per il tradizionale brindisi di fine anno. Per questo i controlli delle forze dell'ordine si fanno incrinando in queste ore non solo sugli spostamenti ma anche, e soprattutto, sul web e sui gruppi Telegram o WhatsApp, a caccia di eventi social o appuntamenti «sospetti». L'obiettivo è quello di evitare assembramenti peri-

colosi e scoraggiare chi proprio non può rinunciare al veglione di Capodanno. Nei prossimi giorni, quando l'Italia tornerà tutta zona rossa, i controlli saranno sempre più mirati e continueranno ad intensificarsi su strade ed autostrade. In particolare nella notte tra il 31 e il 1° gennaio, quando il coprifuoco slitterà fino alle 7 del mattino e sarà vietato spostarsi, se non in due, una sola volta al giorno e per far visita a parenti o amici.



Capodanno con i fuochi a Napoli

In particolare l'attenzione sarà rivolta alle auto con più di due persone a bordo. La preoccupazione, infatti, è che rispetto al Natale, quando a spostarsi sono state in particolare coppie o famiglie, durante la notte di San Silvestro siano invece amici e conoscenti a viaggiare insieme verso feste vietate. Un particolare faro sarà rivolto sui locali chiusi, che potrebbero essere riaperti illegalmente, e anche nei tradizionali luoghi di assembramento, come strade e piazze delle città. Controlli predisposti poi per verificare il rispetto delle normative anti-botti e fuochi d'artificio, previste in numerose città italiane, da Bologna a Palermo. Fondamentali, poi, saranno anche le segna-

lizzazioni degli stessi cittadini su eventuali riunioni o feste clandestine con più persone. Così come avvenne anche la scorsa estate, quando per il Ferragosto si finì addirittura per organizzare barbecue estemporanei sui terrazzi condominiali, con tanto di intervento degli elicotteri della polizia. Solo nelle ultime 24 ore i controlli sono stati 77 mila, per 732 multe e 8 denunce. Tra questi due barresi positivi che hanno violato la quarantena obbligatoria a distanza di un giorno l'uno dall'altro. A Marsciano, in provincia di Perugia, 14 giovani, tra i 18 e i 24 anni, sono stati scoperti dai carabinieri e sanzionati per assembramento e mancato utilizzo delle mascherine.



Il tavolo sul Recovery si apre tra le tensioni. E il Pd chiude a Renzi

Il confronto. Iniziati gli incontri con i partiti che hanno presentato le osservazioni al piano del premier. Appello di Gentiloni: «Non mancare l'appuntamento storico»

SERENELLA MATTERA
ROMA

Il Pd non seguirà Matteo Renzi sulla china di «avventure politiche confuse» ma Giuseppe Conte non può indugiare oltre: per andare avanti bisogna «rilanciare» l'azione di governo. Sull'orlo della crisi, Nicola Zingaretti avverte che il rischio è precipitare davvero. Renzi non depone le sue armi. I «governisti» M5s, facendo sponda ai Dem, lo avvertono che sono pronti ad andare al voto con Pd, Leu e Conte candidato premier. Ma il Pd, rilanciando le parole del commissario Ue Paolo Gentiloni, vede innanzitutto il pericolo di arrivare in ritardo «all'appuntamento storico» del Recovery plan. E perciò chiede al presidente del Consiglio di riprendere in mano subito, con «coerenza», la verifica di governo. Due lunghi incontri con il M5s e con il Pd aprono il tavolo di confronto al ministero dell'Economia tra il governo, con i ministri Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola, e i partiti del Recovery plan. «Fare presto, fare bene», è l'auspicio del mini-

stro dell'Economia. Il confronto è «positivo», dicono i Cinque stelle, che chiedono più «collaborazione», mettono al centro il rafforzamento del Superbonus e più risorse (almeno 2 miliardi) al lavoro. I Dem portano il loro documento in dieci pagine che fa le pulci alla bozza del governo, troppo sbilanciata in favore degli incentivi più che degli investimenti. Meno progetti frammentati e «conservativi» e più misure di discontinuità, che segnano un

«Positiva» la riunione per M5s che chiede più collaborazione e risorse sul lavoro

Bellanova: «Se il presidente usa l'arroganza il Cioa diventerà addio al governo»

«patto» per la «rinascita» del Paese, chiedono i Dem. Zingaretti invoca un «cronoprogramma» e «regole di attuazione» che rendano il piano «credibile». La richiesta è cambiare l'impostazione, dalla parità di genere all'industria, dare più risorse a sanità e turismo, evitare il rischio di farsi trovare impreparati quando finirà il blocco dei licenziamenti, chiarire il ruolo della struttura sulla cybersecurity voluta da Conte. Si smonta anche la governance: non deve sostituire ma aiutare la Pubblica amministrazione. E poi servono quelle procedure speciali di esecuzione sollecitate da Gentiloni, che evitino il rischio di perdere i fondi. Renzi esulta: «Ora, grazie a noi, tutti chiedono di correggere». E da Iv aggiungono: «Se Conte fa le cose per bene, possiamo accordarci. Ma se non cambia, non saremo complici del più grande sperpero di denaro pubblico della storia italiana». Cioè, traduce Teresa Bellanova: «Se va avanti con arroganza, il Cioa (la proposta di Iv, ndr), diventerà un addio al governo».



Il leader di Italia Viva Matteo Renzi, con la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova. ANSA

Resa dei conti a fine anno. Conte replicherà a Renzi

ROMA

È un problema di metodo, più che di merito. E il metodo del diavolo mette continuamente a repentaglio l'azione del governo. La replica di Giuseppe Conte a Matteo Renzi ci sarà molto probabilmente in diretta tv, con in platea la stampa parlamentare italiana. La conferenza di fine anno fornirà al presidente del Consiglio una sponda ideale per la sua contromossa nei riguardi

dell'ex premier. Conte parlerà innanzitutto agli italiani. Parlerà di cose concrete, dal piano vaccini, alle possibili riaperture post-Epifania. Fino al Recovery Plan. Ma non disdegnerà, spiega chi lo conosce bene, uno o più «colpi di fioretto» in direzione di Italia Viva. C'è un punto, infatti, che anche a Palazzo Chigi ormai sembrano aver accettato. Il governo, con questo andazzo, non può andare avanti. E non può farlo in-

nanzitutto sul Recovery Plan sul quale il Paese si gioca la sua credibilità in Europa e nel mondo. Per questo quella che si terrà in mattinata a Villa Madama potrebbe essere l'ultima conferenza stampa di questo governo, per come è conformata ora. Come cambierà lo si vedrà in gennaio. Sarà nel primo mese del 2021 che Conte proverà uscire dalla tenaglia fatta da pressing sui cronoprogramma e agenda, voci di rimpasto e necessità di rilanciare, da qui almeno al semestre bianco, l'azione dell'esecutivo. Una necessità che viene evidenziata da tutti: dal Pd al M5s a Leu fino, ovviamente a Iv.

L'errore in manovra. Mancano le risorse sul taglio del cuneo

Il caso. Nuova «grana» per il governo. Le opposizioni hanno scovato un vulnus. Servirà ora un decreto correttivo

ROMA
GIAMPAOLO GRASSI

Nel bel mezzo dell'accelerazione finale, il Parlamento ha scoperto che nella Manovra c'è un errore.

Il via libera definitivo arriverà lo stesso, con la fiducia del Senato, alla vigilia del termine ultimo del 31 dicembre. Ma, subito dopo il voto, servirà un decreto «correttivo», da varare al volo. E mentre si appresta ad archiviare il Bilancio, la maggioranza comincia a fare i conti con i nodi dei prossimi provvedimenti. Come la questione trivelle, tolta di mezzo dal milleproroghe ma che si riaffaccerà presto.

Il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuelli (M5s), ha già annunciato «una norma ad hoc» per dare uno stop definitivo alle perforazioni. Il Pd però frena: «Serve un approfondimento e non deve essere ideologico».



La targa della Commissione Bilancio

La grana nella Manovra è venuta fuori a inizio seduta, in Senato, quando le opposizioni hanno chiesto al governo un chiarimento sulle voci che stavano iniziando a circolare. «Confermo», ha ammesso il viceministro all'Economia, Antonio Misianni: «È necessario un intervento normativo per correggere un errore».

Il problema sta nei conti per stabilizzare a 100 euro il taglio del cuneo: le risorse che il Bilancio indirizza all'aumento

sono la metà di quelle che servono. Se la norma non venisse agguastata, invece di salire a 1200 euro all'anno, il beneficio per i lavoratori scenderebbe a 600 euro all'anno.

In Aula, il vice ministro all'Economia Antonio Misianni ha spiegato che non è un problema di coperture, anzi. I soldi ci sono, solo che non vengono messi nella casellina giusta, quella del «bonus». Senza un intervento in extremis restano inutilizzati.

Un decreto legge dovrebbe bastare a mettere ogni casella al posto giusto. «Non vorremmo votare la fiducia su una norma che non è corretta e non vorremmo che questo pregiudicasse il bilancio», ha detto il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo, chiedendo se non fosse necessario un altro scostamento e, quindi, un nuovo passaggio alla Camera. «La commissione Bilancio - ha chiarito il presidente del Senato, Elisabetta Casellati - ha inviato il parere sull'equilibrio di bilancio e il viceministro Misianni assicura che non c'è un problema di copertura. Io devo ritenere che la procedura sia corretta».

La dinamica della vicenda non è piaciuta alle opposizioni, che hanno accusato il governo di «pressapochismo e sciattezza». «La misura è colma, il Paese è in mano a chi non è in grado di guidarlo», ha commentato la capogruppo Forza Italia, Anna Maria Bernini.

I 36 «eroi» di Mattarella. Tra solidarietà e cultura

Le onorificenze. Più della metà delle persone scelte dal Capodoglio Stato sono donne. La più giovane ha appena diciotto anni

ROMA

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini

che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, nell'inclusione sociale. La più giovane ha 18 anni. Si tratta di Serena Piccolo, affetta da una rara malattia ha sostenuto gli esami di maturità in presenza nonostante fosse ricoverata. Ha 92 anni Alma Broccoli e da trenta anni è la centralista della Croce Rossa di Arona. Rachele Spolar, altra under 30, è

interventata in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre. Quasi coetanea, Giovannella Porzio affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Enrico Pieri, di 86 anni è un superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Poi Rachid Berardi, che ha ottenuto l'onorificenza per «la sua appassionata promozione di una cultura della legalità». Infine, l'appuntato Scelto dei Carabinieri mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney.

Approvato il Dl Calabria. Al via l'era di Guido Longo

ROMA

Altri due anni di gestione commissariale per la sanità calabrese, iniziata nel luglio 2010 ma anche risorse e assunzioni di personale sanitario per far fronte all'emergenza Covid. Sono le misure più significative del decreto approvato in via definitiva dal Senato (149) si alla fiducia posta dal governo (17 no e un astenuto) e che, dopo la pubblicazione in Gazzetta sarà legge, dando al Commissario Guido Longo gli strumenti per operare. Un decreto approvato tra le polemiche,



Il prefetto Guido Longo. ANSA

che, con un senatore della maggioranza, Ernesto Magorno (Iv) che ha rifiutato il sì. Il provvedimento segue un analogo decreto del 2019, emanato dalla precedente maggioranza gialloverde, che prorogava per 18 mesi il Commissariamento, che ebbe inizio con il governo Berlusconi nel luglio 2010, per far fronte al buco di bilancio della Sanità della Calabria. Anche l'anno scorso si disse che quei 18 mesi sarebbero stati gli ultimi di Commissariamento, così come ieri questo è stato l'impegno affermato in aula dalla maggioranza e dal governo. Il centrodestra ha fortemente contestato la proroga, tanto da presentare una pregiudiziale al decreto con Fulvia Caligheri (Fd).



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrica Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Edilizia, prorogato il superbonus 110% Ance: «Doveroso»

Aiuti. Con la manovra il termine slitta a giugno 2022 Molteni: «Era il minimo, misura positiva ma complicata Vantaggi per i proprietari e le imprese, si crea lavoro»

COMO

MARILENA LUALDI

La proroga del superbonus 110%? «Il minimo che ci si poteva aspettare, era evidente che si trattava di una norma molto positiva, ma altrettanto complicata nella sua applicazione», così commenta Francesco Molteni, presidente di Ance Como. Una buona notizia per un comparto che si accinge a chiudere l'anno con un calo del 15%.

Si tratta della misura nel segno della riqualificazione energetica con requisiti molto stringenti ma anche vantaggiosi effetti. Con la Manovra 2021 è stata stabilita la proroga di sei mesi, dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022, per questa misura, come per l'ecobonus, il sismabonus. Ma nei conduttori se entro il 30 giugno 2022 effettueranno lavori per almeno il 60% dell'intervento globale, l'incentivo premierà anche le spese sostenute dal primo luglio 2022 al 31 dicembre 2022.

Era un passaggio atteso, il minimo, per usare le parole di Molteni, perché Ance aveva chiesto

anche un lasso di tempo più lungo. Anzi, servirebbe renderlo strutturale. In ogni caso i tempi sono necessariamente lunghi - prosegue il presidente - affinché possa scuaricare a terra tutte le potenzialità. Noi speriamo proprio che quei due anni diventino di più. Prima di tutto, perché è il tempo necessario per permettere di portare a regime le normative, fare i lavori e metterli in scorta. C'è poi una preoccupazione: «La concentrazione di forniture in un tempo molto breve può creare difficoltà sull'approvvigionamento dei materiali, con un aumento immediato dei costi». Lo si può scongiurare, appunto, attraverso una diluizione di un incentivo che - ricorda Molteni - «è comunque win win». I proprietari che si trovano case rigenerate, con un minor costo di gestione e un maggior valore immobiliare. Vince poi la finanza e ne beneficiano le imprese di costruzioni, perché si crea lavoro». Ma anche le città con un patrimonio edilizio riqualificato e meno inquinamento, senza scordare lo stesso Stato.

Molteni dice

Ecco perché bisogna fare in modo di ottenere questo superbonus ancora più a lungo. «Terminarlo nel 2021 - precisa - avrebbe comportato una massa significativa di rinnunce». Le imprese di costruzione come che punta-

no molto sul 100% e Molteni non lo nasconde, la stessa Ance con la sua società di servizi ha firmato il protocollo nei condomini con Acam-Agam. Inoltre si è creata una sinergia di filiera e attraverso RiStrutturare Como.

Le richieste ora stanno prendendo ritmo ma per iniziare il percorso - osserva ancora Molteni - c'è bisogno del certificato di conformità urbanistica e con le amministrazioni in smart working i tempi sono ancora lunghi.

Settore da rilanciare

Chiaro che si ruba la scena il superbonus, ma anche gli altri sono interessanti e ci vorrebbe «un arco temporale certo di durata certa che consenta la programmazione». Sarebbe prezioso anche per le imprese, che quest'anno «molto probabilmente avranno un calo del 15% in termini di ore lavorate, fortissimo, ma è vero che rispetto ad altri settori non abbiamo sofferto di più, a parte il periodo di fermo totale imposto. I problemi riguardano più che altro il futuro, poiché i bandi pubblici sono calati significativamente». Non basta il superbonus, ci vogliono i lavori pubblici. Con aspettative sul Recovery Fund: «Occorre continuare a finanziare le amministrazioni pubbliche e servono finanziamenti che possano generare lavoro subito come quelli di Regione Lombardia».



Francesco Molteni, presidente di Ance Como

Digitale

Un forum per rispondere ai dubbi sulle regole

I piccoli si alleano sul superbonus e si confrontano attraverso un forum. La lancia Rete Irene, ora diventata anche società benefit: si

tratta di una piattaforma digitale alla quale sarà possibile accedere gratuitamente previa registrazione e che sarà in costante aggiornamento, alimentata dai quesiti posti da tutti i professionisti. «Abbiamo deciso di dar vita a questo forum in virtù della consapevolezza che con l'introduzione del superbonus 110 il lavoro dei professionisti è radicalmente mutato - spiega il presidente, il comasco Manuel Castoldi - O meglio, si è arricchito di diversi

elementi che vanno ad ampliare, ma al tempo complicare, l'operato di tutti coloro che quotidianamente hanno a che fare con il nostro settore. Abbiamo quindi deciso di diventare una sorta di ponte tra domande e risposte, mettendo in campo le nostre conoscenze trasversali, al fine di fornire un concreto strumento di supporto». Per iscriversi c'è il modulo al link <https://forum.reteirene.it/bpress-login-register/>.

Intesa Sanpaolo e Confcommercio Accordo per aiutare le piccole imprese

Banche

Si amplia il supporto già messo in campo nella primavera scorsa per gli associati

Un accordo per dare ossigeno alle imprese tra le più provate dalla pandemia, quelle commerciali.

Nell'ambito degli interventi introdotti dai Decreti Ristori e alla luce delle conseguenze in-

nescate dalla pandemia su queste attività, Intesa Sanpaolo e Confcommercio hanno siglato una nuova intesa per ampliare con altri 3 miliardi di euro il supporto di 2 miliardi già messo in campo lo scorso marzo per gli associati. La partnership - sottolinea la banca - «rientra nell'ambito del consolidato e storico impegno a favore del tessuto imprenditoriale italiano che, in piena emergenza sanitaria, si è rafforzato per far fronte alle im-

mediate esigenze di liquidità».

Analizza così Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo: «La crisi che ha colpito il commercio in questi mesi rischia di comportare un grave danno all'economia reale del nostro Paese e al Pil, per questo è necessario che il mondo del credito affianchi le misure governative di ristoro con strumenti finanziari mirati al supporto delle continue esigenze di liqui-

dità degli esercenti e dell'economico e delle imprese del settore». L'obiettivo dichiarato da Intesa con il dottor Barrese è proprio questo: «Mantenere in vita il tessuto imprenditoriale e accompagnarlo verso il rilancio post-crisi che tutti auspichiamo».

Intesa Sanpaolo condividerà da subito con gli associati Confcommercio proposte che prevedono finanziamenti della durata di 18 mesi meno un giorno -

spiega la società - di cui 6 di preammortamento, finalizzati anche ad anticipare i crediti di imposta che matureranno sugli affitti e finanziamenti fino a sei anni, con preammortamento di 24 mesi, per esigenze di liquidità a fronte della riduzione di fatturato». Le soluzioni di finanziamento potranno essere abbinate alle misure del Decreto Liquidità per l'accesso al Fondo centrale di garanzia e alla Garanzia Italia di Sace.

Ma il gruppo estenderà anche fino a giugno 2021 agli associati Confcommercio i benefici dell'accordo per accedere ai portafogli di finanziamento tranches cover del valore di 100 milioni di euro: questi serviranno a favorire gli investimenti e supportare

fabbricazioni di liquidità a condizioni vantaggiose. Ancora, sarà estesa a fine 2021 la convenzione sulla restituzione delle commissioni per le transazioni fino a 10 euro effettuate tramite Pos Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo e Confcommercio si avvarranno anche del sistema dei Confidi, avviando tavoli di confronto sui territori. Soddisfatto Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: «L'aggiornamento dell'accordo dimostra l'importanza della collaborazione fra banche e associazioni a favore delle imprese. Soprattutto in una fase di crisi e incertezza è cruciale far arrivare liquidità alle imprese del commercio, del turismo, del trasporto e dei servizi».



«Pierre Cardin, un genio della moda»

Tessile. Gli imprenditori comaschi ricordano lo stilista francese scomparso ieri. Ha creato un autentico impero Mantero: «Lo incontrai per Ideacom e rimasi colpito». Binda: «Che orgoglio quando mi fece i complimenti»

COMO

SERENA BRIVIO

Scompare Pierre Cardin, uno dei grandi della moda, il cui ricordo è ben vivo tra gli imprenditori comaschi che l'hanno conosciuto e per decenni hanno fornito tessuti alla sua casa di moda.

«Un autentico genio - lo definisce Moritz Mantero - Lo incontrai a Villa d'Este in occasione di Ideacom e parlammo a lungo. Mi colpì subito per la grandissima curiosità, chiese di vedere tutto quello che c'era di nuovo».

Per Giuseppe Menia Cardin è l'ultimo protagonista della couture francese. «Non aveva forse la genialità di Yves Saint Laurent - dice l'imprenditore - ma è stato il primo a diversificarsi in ambiti diversi dall'abbigliamento, mettendo a profitto tutto quello che aveva in animo. Non ha caso ha creato dal nulla un impero».

Aneddoti comaschi

Dallo scrigno dei ricordi, Nini Binda rivela un aneddoto che ama spesso raccontare. «Avevo appena attrezzato nella sede di viale Geno due sale vendita con cappellotti di jacquard e stampati al posto dei soliti libri di disegni, quando Cardin venne a visitarmi. Mi chiese di poter visionare la collezione a porte chiuse. Restò lì, da solo, l'intera mattinata. Quando uscì, mi disse "Monsieur Binda, lei ha fatto scuola!" Un complimento che

mi riempì di orgoglio, il designer aveva apprezzato il nuovo modo di presentare il campionario».

Michele Canepa cita invece la profonda amicizia tra Cardin e Giampaolo Portezza da cui l'industriale comasco ha acquistato la Taroni: «Ogni anno trascorrevano gran parte dell'estate insieme, a Venezia. La Divisione Franco della tessitura è nata proprio perché il celebre couturier preferiva lavorare con aziende francesi».

Nato il 2 luglio 1922 a Sant'Andrea di Barbarana, in provincia di Treviso, Cardin ha in effetti fatto fortuna nel Paese di Molère. La miseria forzo i suoi genitori a emigrare oltrepaese nel 1924 quando aveva solo due anni. A 14 anni, nel 1936, il giovane Pierre, il cui nome italiano, Pietro, era stato francesizzato, cominciò l'apprendistato presso un paio di laboratori. Nel 1945 giunse a Parigi lavorando prima da Jeanne Paquin e poi da Elsa Schiaparelli. Primo sarto della maison Christian Dior durante

la sua apertura nel 1947 (dopo essere stato rifiutato da Cristóbal Balenciaga) fu partecipe del successo del maestro che inventò il New Look.

Una storia speciale

Nel 1950 fondò la sua casa di moda, cimentandosi con l'alta moda nel '53. Cardin divenne celebre per il suo stile futurista, ispirato alle prime imprese dell'uomo nello spazio. Preferiva tagli geometrici, spesso ignorando le forme femminili. Amava lo stile unisex e la sperimentazione di linee nuove. Nel 1954 introdusse il "bubble dress", l'abito a bolle. Cardin è stato un autografo anche nella scelta di nuovi mercati e nel firmare nuove licenze. Nel '59 fu il primo stilista ad aprire in Giappone un negozio d'alta moda. Sempre in quell'anno fu espulso dalla Chambre Syndicale francese, per aver lanciato da vero pioniere a Parigi una collezione per i grandi magazzini Printemps. Ma fu presto reintegrato. Come molti altri stilisti, Cardin decise nel 1994 di mostrare la sua collezione solo ad un ristretto gruppo di clienti selezionati e giornalisti. Nel 1997 venne affiancato nella creazione d'abiti dal collega André Oliver, che nel 1987 si assunse la responsabilità delle linee d'alta moda, fino alla sua morte nel 1993.

Lo stilista amava la mondanità, il mondo del jet set, nel 1981 acquistò i celebri ristoranti parigini Maxim's.



Pierre Cardin è scomparso a 98 anni

■ Fu il primo a diversificare non limitandosi al campo dell'abbigliamento

La startup a ComoNext TutorNow, nuove strade per la didattica online

Lomazzo

Cresce la realtà voluta da quattro giovani e ora incubata nel parco tecnologico

Nell'era della didattica online sta crescendo una startup, selezionata tra le cinque startup del bando "Dall'idea all'impresa 2020" della Camera di Commercio Como Lecco e ora incubata a Lomazzo nel parco scientifico tecnologico ComoNext, che presto potrebbe rivoluzionare il mondo dell'apprendimento. Si chiama TutorNow e si occupa di educazione online, grazie a una piattaforma interattiva realizzata appositamente e ad un network di tutor qualificati per l'educazione a 360 gradi degli studenti.

L'idea è nata grazie alla sinergia di un team affiatato, composto da quattro giovani ingegneri under trenta. Si tratta di Nicola Renato De Carlo, ingegnere gestionale in ambito finanziario, Luca



La startup è incubata a ComoNext

Dei Rossi, ingegnere finanziario, Andrea Braila, matematico e sviluppatore e Riccardo Sciortino, ingegnere energetico in ambito strategico. Tre giovani comaschi e un milanese che hanno trovato una chiave di lettura differente nel mondo della didattica online.

La tecnologia

Quali le differenze rispetto alle altre piattaforme presenti sul mercato? In primis l'approccio perché TutorNow riesce a coniugare due anime, che solitamente non viaggiano all'unisono, facendo incontrare domanda e offerta: la domanda di studenti e genitori in cerca di ripetizioni e tutoraggio e l'offerta dei tutor disposti a soddisfare questa richiesta.

Per permettere questo incontro il team ha sviluppato un centro didattico per far incontrare e monitorare, passo dopo passo, domanda e offerta tramite la piattaforma a loro dedicata.

La startup offre servizi di homeschooling, rafforzamento nello sviluppo di competenze specifiche oltre che servizi B2B per utilizzo della piattaforma come strumento di videoconferenze dedicato all'educazione e altri settori.

La carta vincente di questo progetto, oltre al centro didattico, è il software che permette un monitoraggio attento della qualità dell'insegnamento. Il software pro-

gettato per la startup è già stato venduto al Centro Medico Vivavoce, che si occupa della cura della balbuzie grazie al Metodo MRM-S, dimostrato scientificamente, e a una realtà offline che offre ripetizioni.

La startup si avvale di una piattaforma interattiva realizzata appositamente per la didattica online seguita da un network di tutor qualificati. Un progetto nato con Educo nel 2017, realtà no profit specializzata nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, noti come DSA, come dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia.

Al fianco degli studenti

Un'idea sviluppata in era pre Covid, divenuta ora di estrema rilevanza per la situazione che si è andata delineando in questo anno horror. La piattaforma è attiva dall'8 marzo 2020, grazie al supporto di ComoNext e al bando della Camera di Commercio Como Lecco, che ha saputo riconoscere le potenzialità.

Oltre all'home schooling, la startup si rivolge a una platea tradizionale composta da studenti universitari, liceali con carenze in qualche materia, studenti sportivi che hanno poco tempo da dedicare allo studio e infine, ma non meno importante, agli studenti affetti da deficit di apprendimento.

Federica Beretta

Ricerca e innovazione Risorse dalla Regione

Fondi pubblici

Oltre un miliardo nel piano strategico triennale della Regione, anche favore dalle realtà comasche: sul fronte della ricerca e dell'innovazione, il vicepresidente Fabrizio Sala ha rimarcato l'importanza di sostenere il trasferimento tecnologico. Con un'azione a tutto tondo: bandi, accordi con università e centri di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie, consultazioni pubbliche, attivazione di nuovi spazi di confronto sulla Piattaforma Open Innovation con l'avvio di Open Lombardia, preceduti dalla risposta all'emergenza coronavirus con le risorse riprogrammate per il sostegno alla ricerca scientifica, alle imprese, al lavoro.

Misure che sono state espresse ieri nella relazione che la giunta regionale ha inviato al consiglio sull'avanzamento dei progetti su Ricerca e Innovazione e sull'attuazione della legge regionale 29/16 "Lombardia è Ricerca".

«Da 750 milioni di euro di risorse pubbliche e private previste inizialmente, il Pst a fine 2020 varrà sul triennio oltre un miliardo di euro» ha detto Sala.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2020

Economia 9

Poliform, 50 anni E la collezione 2021 si presenta in Cina

Arredo. L'azienda brianzola punta sull'Oriente. Rinnovato lo showroom e ora approda a Shanghai il racconto fotografico firmato da Paolo Roversi

INVERIGO
Cinquant'anni da celebrare anche in uno dei mercati più rilevanti di Poliform, ovvero la Cina. L'azienda, fondata e guidata da Alberto e Aldo Spinelli e Giovanni Anzani, ha infatti confermato il tour del suo progetto "Time, Light, Space", l'affascinante racconto fotografico di Paolo Roversi, approdato anche a Shanghai.

Mercato dou
Un mercato strategico per il brand di Inverigo. Del resto, la Brianza comasca è un riferimento per la Cina, tant'è che quest'ultima ha già agguantato da un paio di anni la Francia come mercato principali dei suoi mobili. Anche la recente analisi della Camera di commercio fa apparire come per le esportazioni comasche in generale

Una delle prime imprese del settore ad aver investito con convinzione sul mercato cinese

Per l'export comasco l'Asia rappresenta una quota superiore al 10%

L'Asia rivesta un peso interessante, superiore al 10%. L'arredo è riuscito anche a viaggiare su percentuali superiori.

Poliform è tra le aziende che hanno cominciato con netto anticipo sui tempi a investire qui. Anche in questo complesso anno, l'attenzione è stata ripulita dall'Apprezzamento dei clienti cinesi. Così nelle scorse settimane è stato organizzato anche un party a Shanghai, con due filoni. Il primo, la presentazione della nuova collezione 2021. Il secondo, il progetto "Time, Light, Space" appunto presentato ai cinesi. Questo nel monomarca di Shanghai, al Gala Mall.

Per l'occasione, una vetrina dello showroom è stata allestita interamente con i nuovi prodotti progettati da Jean-Marie Massaud. In particolare, racconta l'azienda «il sistema di divani ed elementi imbottiti Saint-Germain trasforma qualsiasi spazio in un ambiente caldo e familiare grazie al suo stile rotondo e avvolgente - e prosegue - La sensazione di comfort domestico che infonde Saint-Germain è completata alla perfezione dall'eleganza sobria dei tavolini Koishi, caratterizzati da forme organiche e linee scultoree ma essenziali».

Inoltre, con Le Club - si sottolinea - Jean-Marie Massaud ha reinterpretato uno degli archetipi del design, le voluminose poltrone in cuoio dei club del secolo scorso. Comfort e qualità dell'esecuzione rigorosamente

alleati per una poltrona che alleggerisce le forme e i materiali all'insegna di un'eleganza più disinvolta. Ancora incarna l'essenzialità Orbit un tavolino visivamente leggero e minimal in grado di completare ogni ambiente.

Il messaggio

Ma c'era anche l'altro, prezioso filo conduttore. Il rinnovo dello showroom ha offerto anche l'opportunità di presentare del libro frutto della collaborazione fra Poliform e Paolo Roversi. Lo straordinario fotografico e artistico è stato scelto per celebrare il mezzo secolo dell'azienda: «Una narrazione intensa attraverso il linguaggio universale della fotografia, un viaggio nell'universo Poliform che riassume anni di innovazione, sfide e incontri nelle immagini dei suoi prodotti, oltre a valori intramontabili come la passione per il lavoro, il rispetto della qualità e la vocazione all'eccellenza».

Ai suoi occhi si è affidata Poliform. Così con "Time, Light, Space" Roversi racconta la storia di un'azienda, di una terra e di una famiglia attraverso le immagini. Le fotografie prendono vita sotto forma di installazioni all'interno dello showroom di Milano, mostrando una continuità del racconto negli oggetti e spazi disegnati.

Anche il pubblico cinese ha dunque potuto vivere questo viaggio nelle immagini.

M. Lusa.



L'azienda è guidata da Alberto e Aldo Spinelli e Giovanni Anzani

Scheda

I primi passi già nel 1942. Ora c'è la terza generazione

Poliform è stata fondata nel 1970 dai cugini Aldo e Alberto Spinelli e Giovanni Anzani, ma in realtà è nata come un'evoluzione di un'azienda precedente e ancora quella dei genitori. I primi passi infatti risalgono al 1942, con un'impronta artigiana ma anche competenze trasmesse in modo prezioso. La svolta avviene nell'impronta industriale e nell'investire sulle nuove tecnologie produttive, evolvendo la proposta verso i

sistemi modulari componibili. I fondatori sono ancora alla guida dell'azienda - dove è entrata anche la terza generazione - e riescono a coniugare una conoscenza tecnica specifica e una cultura del saper fare con una visione imprenditoriale in sintonia con i cambiamenti sociali ed economici. Ciascuno con le proprie peculiarità e aree di responsabilità. Un "global project" che si declina in ogni situazione architettonica grazie alla versatilità dei sistemi componibili.

Determinanti anche le grandi forniture internazionali. Tra le realizzazioni di elevato standard, il complesso West End Quay di Londra, l'Al Time Warner Center New York. Le camere presidenziali della Clinton Library di Little Rock o il Palmolive Building a Chicago. Fiore all'occhiello e biglietto da visita è il Poliform Lab, il centro di idee dove nascono tendenze e stili, nonché il luogo dove il brand trova la sua massima espressione in chiave lifestyle. Con il recente restyling si è offerto ancora più spazio alle ambientazioni, narrando cucine, living e zone notte, architettura e arredi con la ricchezza del mondo Poliform.

MisuraEmme sul mercato asiatico Inaugurazione di un nuovo store

Mariano Comense
L'azienda sbarca nel capoluogo della provincia cinese del Sichuan

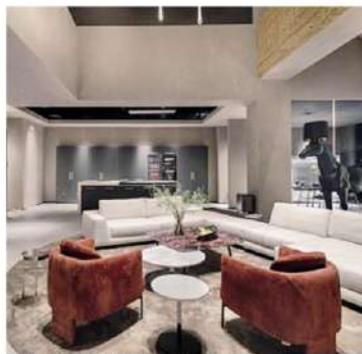
Il 2020 per MisuraEmme si chiude con un'altra inaugurazione in terra cinese. Il marchio dai prodotti 100% Made in Italy - che si affida ad architetti di fama internazionale e al saper fare del distretto brianzolo noto per la sua cura artigianale - ha aperto infatti un ampio store a Chengdu.

Il passo è strategico perché si tratta del capoluogo della provincia del Sichuan in Cina e di un importante centro economico: la sua forza sta nel ruolo chiave giocato nei trasporti e nelle comunica-

zioni del Paese. Cruciale la partnership con MegaHome, uno dei più importanti dealer del settore design di alta gamma: così l'azienda brianzola rafforza la propria presenza nei mercati asiatici. Un tassello prezioso in un mosaico che si è rafforzato negli anni.

L'impresa di Mariano Comense da tempo in effetti si prende cura con particolare attenzione del mercato cinese e al Salone del Mobile di Milano dedica uno spazio e interlocutori ad hoc, cogliendo l'interesse crescente di questi clienti per lo stile di vita italiano.

Di qui la decisione di compiere un altro investimento che vuole mettere in luce i prodotti e la filosofia dell'abitare. Lo spazio espositivo,



Novità in Cina per l'azienda brianzola Nu

sviluppati su 250 metri quadrati, vuole essere un altro segno tangibile della capacità espressiva e progettuale di MisuraEmme: questo attraverso un'accurata scelta di arredi e complementi atti a ricreare eleganti e suggestive atmosfere per la zona giorno e per la zona notte.

L'apertura di questo nuovo punto vendita, si inserisce in un piano di espansione strategica che mira a rafforzare la presenza del brand nel Far East, conferma l'azienda, che aggiunge: «MisuraEmme consolida la propria expertise in Cina grazie a MegaHome, un partner fondamentale in un mercato in continuo sviluppo».

Da notare che in tempi recenti lo stesso progetto di crescita è passato anche dall'arredare residenze di lusso come quelle nelle città cinesi di Shanghai e Nanjing. Sul fronte delle aperture, invece, erano avvenute le inaugurazioni di Ximen e Jing An District sempre realizzate con il partner MegaHome. Senza dimenticare uno shop a

Nanjing, ex capitale della Cina, allestito nel Jianye District.

In questo contesto MisuraEmme ha continuato a fare ciò in cui è impegnata da oltre un secolo: portare cioè avanti i valori e i risultati del Made in Italy. Si è cresciuti costantemente, assumendo una dimensione industriale che non ha stravolto l'identità.

«Tutte le proposte MisuraEmme sono creazioni originali, prodotte in Italia - ricorda l'azienda con orgoglio l'azienda - Sono il risultato di monitoraggi attenti agli scenari della contemporaneità e ai loro cambiamenti, sono il frutto di un atteggiamento complessivo nei confronti delle diffuse qualità permeato di competenza, tenacia e entusiasmo, sono manufatti usciti dalla nostra fabbrica e nati da una collaudata relazione in ponderato equilibrio tra le performanti capacità produttive tipiche dei grandi numeri e lo slancio progettuale da stilista».

M. Lusa.



Aperto a Sesto il centro Iperal per la spesa on line

Nuovo progetto. Dotato di laboratori e punti di carico. All'interno dell'area lavorano più di 100 persone. Una flotta di mezzi per portare le merci nelle case

PIANTEDO

Lo aveva annunciato il presidente Antonio Tirelli nell'intervista rilasciata al nostro giornale lunedì 23 novembre («a pieno titolo siamo e saremo operatori del commercio elettronico»), ora quelle parole sono realtà. Il progetto di portare i prodotti Iperal dalla Valtellina fino al cuore di Milano si realizza grazie alla nuova grande area di preparazione di Sesto San Giovanni (Mi), che coinvolge oltre 100 persone nelle varie fasi di produzione, confezionamento e consegna a domicilio.

Passo importante

«Da sempre attenta alle nuove esigenze dei clienti, Iperal già da diversi anni lavora al progetto della spesa on line da

Il direttore Zonda: «Facciamo conoscere il marchio oltre le aree tradizionali»

Il perimetro di consegna comprende Milano e più di 60 Comuni vicini e della Brianza

consegnare direttamente a casa dei clienti. Oggi un importante passo è stato fatto con la realizzazione della grande area di preparazione di Sesto San Giovanni, dotata di laboratori e punti di carico, dove lavorano oltre 100 persone». Sono le parole soddisfatte di Davide Zonda, direttore operativo Spesa On Line di Iperal, nel presentare questo nuovo capitolo della storia dell'azienda nata quasi 35 anni fa in Valtellina, oggi presente con 47 moderni supermercati in 8 province lombarde.

Naturale evoluzione

«Da alcuni anni, in numerosi nostri supermercati è attivo il servizio "Spesa online con ritiro in negozio". La naturale evoluzione di questa esperienza di successo è "Spesa On Line - Consegna a casa tua". Il 2020, segnato dalla pandemia, ha portato all'accelerazione e al consolidamento di una forma d'acquisto già presente nei consumatori: nei vari lockdown gli acquisti tradizionali, anche quelli della spesa alimentare, si sono spostati sui canali di vendita online. «È qui che si inserisce il progetto di Iperal di ampliare la propria platea di clienti anche a territori nei quali non è presente fisicamente con i negozi tradizionali. Molto più che un magazzino, quello di Sesto San Giovanni, al confine con il Comune di Milano, è un vero e

proprio "centro di produzione e preparazione" di 6.000 mq; la riproduzione di un supermercato tradizionale, a tutti gli effetti. «L'unica differenza? I clienti non possono entrare: a portare la spesa fino a casa, assicurando il mantenimento della catena del freddo e rispettando tutte le norme di igiene e sicurezza, ci pensiamo noi», precisa Zonda.

Come nei negozi

Gli scaffali sono organizzati come nei negozi in cui siamo abituati a fare la spesa; i reparti di preparazione degli alimenti (pane, carne, salumeria, gastronomia, ortofrutta) sono attivi fin dalla mattina. «Ogni giorno vengono preparati insalate, pane fresco, carne tagliata al momento, il tutto in ambienti refrigerati. Gli alimenti vengono prodotti, lavorati, confezionati e quindi organizzati in base alla spesa del cliente, infine trasportati nei furgoni per le consegne quotidiane».

La flotta

È stata realizzata una flotta di mezzi refrigerati appositamente studiati per questo servizio: furgoni Mercedes Sprinter, cassoni refrigerati Lamberet e gruppi frigoriferi Thermoking. L'area coperta dalle consegne comprende, oltre a tutta la città di Milano, più di 60 Comuni dell'hinterland milanese e della Brianza.



La flotta di mezzi refrigerati appositamente studiati per questo servizio



Gli scaffali sono organizzati come nei negozi



Davide Zonda

«L'intento di Iperal è quello di far conoscere il marchio oltre le aree in cui siamo storicamente presenti, portando i nostri punti di forza: il legame con il territorio e con i suoi prodotti - spiega Zonda -. Vogliamo valorizzare le eccellenze enogastronomiche valtellinesi in Brianza e a Milano e portarle a più clienti possibili, con la stessa convenienza che si trova nei nostri super-

mercati. Questo vale anche per altri prodotti tipici del nostro assortimento, come quelli bergamaschi e bresciani».

Protocolli Covid

Dalla direzione commerciale a quella tecnica, "Spesa online - Consegna a casa tua" ha coinvolto in maniera trasversale tutti i settori dell'azienda. «Complessivamente diamo lavoro a più di 100 persone, sia

di Iperal che di società esterne che collaborano con noi per la preparazione delle spese e per la consegna a casa del cliente. Gli autisti impiegati nel progetto lavorano in esclusiva per Iperal, rispettando scrupolosamente le norme anti Covid».

Per accedere al servizio basta registrarsi al sito iperal-spesaonline.it verificando la copertura nella propria zona.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2020

OTTICI
OPTOMETRISTI
VIDORI
INNOVAZIONE E TRADIZIONE

SALUTE
& BENESSERE

LURATE CACCIO
VIA XX SETTEMBRE, 46/A
www.opticavidori.com
Tel. 031.490143

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

«COVID, L'EPIDEMIA RALLENTA E CON IL VACCINO MIGLIORERÀ»

Il virologo Fabrizio Pregliasco: «Per l'immunità di gregge bisognerà vaccinare tra il 60 e il 70% della popolazione. Ma un primo effetto "barriera" potremmo crearlo attorno al 20, 30%. La variante inglese corre ma non è più grave»

SERGIO BACCILIERI

Il 2020 è stato un anno nero segnato dalla pandemia. Professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano e direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi, possiamo sperare in un 2021 migliore dell'anno ormai passato? «Lo speriamo tutti, una buona notizia è l'arrivo del vaccino anti Covid».

È già stato vaccinato anche lei? Sì, all'ospedale Niguarda domenica. Mi è stato chiesto di testimoniare, per invitare gli altri cittadini e dare un messaggio di sicurezza e speranza.

Facciamo un passo indietro. Qual è al momento la sua impressione sull'andamento dell'epidemia? L'impressione è abbastanza buona, abbiamo raggiunto un plateau, il punto più basso della curva della seconda ondata. Sebbene ci siano dei segnali di incremento, con contagi mai esauriti già dalla metà di novembre. La tendenza però vede una riduzione progressiva dei malati attivi, dei pazienti ricoverati negli ospedali. Resta un debito di mortalità giornaliero triste che non scompare del tutto. Il secondo lockdown morbido ha mostrato i suoi effetti ormai, quindi bene una nuova stretta con questo contingente natalizio, come forma di contrasto preventivo all'arrivo della terza ondata.

Pagheremo a gennaio lo shopping natalizio? Più che lo shopping visto nelle scorse settimane credo che il rischio maggiore tra Natale e Capodanno siano le situazioni di convivialità. Le cene e i pranzi a casa, con famiglie e amici. Le trasmissioni sono avvenute in passato soprattutto tra le quattro mura. Spero che i cittadini responsabilmente abbiano evitato questi spostamenti dimostrando i capaci di fare ulteriori sacrifici.

La mutazione inglese?



Il virus potrebbe trasformarsi fino a diventare simile all'influenza

Ha una diffusibilità maggiore. Circola più velocemente tra le persone. Soprattutto tra giovani, colpisce più facilmente ragazzi e ragazze che sino ad ora erano parsi indenni ed anche meno contagiosi. Sono soggetti che non mostrano per ora gravi sintomi, non lamentano problemi talmente da necessitare un ricovero. La malattia non è per così dire diventata più cattiva. Solo è più rapida nel diffondersi. Rendendo il lavoro di contenimento e tracciamento ancora più difficile. Queste ragioni potrebbero spiegare il picco in corso oltre. Manica rispetto alla nostra situazione di relativo controllo. Sono comunque in corso ulteriori verifiche da parte delle autorità sanitarie.

Quanto è diverso il virus? Abbiamo conquistato una grande capacità di monitoraggio sistematico delle sequenze virali e possiamo osservare variazioni che prima non eravamo in grado di cogliere. Sono state ormai individuate 12 mila piccolissime mutazioni genetiche del Covid, di queste sono 12 quelle ritenute più importanti. Anche in Italia i ceppi in circolazione nel corso dei mesi sono stati diversi, di sicuro il primo cinese, poi quello passato dalla Germania. Di altri forse non abbiamo semplicemente notizia.

Perché il virus inglese ha fatto notizia invece? Perché la variazione corrisponde a 23 nucleotidi del genoma e questo ha portato il virus ad aggredire meglio alcuni recettori. Questa mutazione rende il virus inglese più contagioso del 70%. Ha messo il turbo. Le altre mutazioni non avevano prodotto dei cambiamenti così significativi. Comunque sappiamo ancora poco.

Non rischia di diventare un virus endemico? Le grandi contagiosità potrebbe condurre il Covid a trasformarsi nel tempo in qualcosa di più simile all'influenza. Ma le sue caratteristiche al momento resta-



Fabrizio Pregliasco è direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi



Le preoccupazioni sul vaccino sono ingiustificate ma comprensibili

no pericolose perciò fare ipotesi è complicato.

Finiremo per ammalare tutti di Covid?

Speriamo di no, il nuovo vaccino potrebbe creare un blocco, potrebbe fare da freno al ritorno della pandemia.

Ma la metà degli italiani non verrà vaccinata solo nel dicembre 2021? Sì, si tratta di un'organizzazione imponente, bisognerà compiere un grande sforzo per diffondere una percentuale significativa di cittadini e servirà anche molta voglia.

Voglia di vaccinarsi? Sì e non vorrei che si creassero preoccupazioni.

Secondo lei tante persone rifiuteranno il vaccino?

Le preoccupazioni sono ingiustificate, ma dobbiamo comprenderle e spiegarle. Le vaccinazioni giunte all'approvazione sono di sicuro per numerosità di volontari e per campioni esa-

minati efficaci e sicure. Dobbiamo comunque accompagnare le vaccinazioni con una puntuale informazione, con un percorso di trasparenza, e serbere con una testimonianza personale.

Il nuovo vaccino funziona contro il virus inglese?

Tutti i vaccini producono degli anticorpi che colpiscono i virus in molti punti. La variante inglese riguarda una sola parte del virus. Dunque sì, funziona lo stesso. Comunque le aziende interessate stanno già effettuando delle prove e i risultati ci daranno una conferma.

La terza ondata ci sarà davvero, sicuri?

Il virus circola, dunque una risalita è prevedibile. Il freddo invernale peraltro gioca a favore del Covid, gli sbalzi termici lo aiutano. Ma l'altezza dell'onda dipende da noi e da come stiamo passando le feste.

E l'influenza?

Nell'altro emisfero la stagione influenzale è stata blanda, grazie a distanza, lockdown e mascherine. Lo scoppio dell'influenza potrebbe complicare le cose. Non tutti gli italiani hanno potuto vaccinarsi per la mancanza della materia prima. Per ora comunque questa preoccupazione non si è materializzata.

Gli ospedali mantengono letti e percorsi Covid, è giusto?

Non è il mio ruolo, ma credo sia giusto prepararsi al peggio sperando non accada. Per ora l'emergenza è gestibile.

Non stiamo raggiungendo comunque l'immunità di gregge?

No, siamo lontani. Forse nella bergamasca ad Albano dove il 40% dei cittadini in primavera è stato contagiato. Ma altrove no, nemmeno a Como, le percentuali in mezza Italia sono molto basse.

A che soglia si forma l'immunità di gregge?

Dipende dalla malattia infettiva. Per il Covid stimiamo un 60%, 70% di cittadini con degli anticorpi per frenare la circolazione del virus anche indirettamente tra le persone senza difese.

Sono tanti da vaccinare allora?

Sì, ma un primo effetto barriera potremmo crearlo già con un 20%, un 30% di persone vaccinate o con delle difese.

Lo vedremo alla fine del 2021?

Io spero che nei prossimi mesi la convenienza forzata con questo virus diventi più pacifica. Dovremmo comunque essere prudenti ed utilizzare le note precauzioni. Molto dipenderà da come riusciranno ad attuale la campagna di vaccinazione di massa.



Il lockdown "morbido" ha mostrato i suoi effetti



Como

REDCAPO: GIUSEPPE FILIPPIS
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scosse in Croazia e a Verona Avvertite anche in città

Terzi sono state avvertite anche a Como, perlopiù ai piani alti, due scosse di terremoto: nel primo caso l'epicentro era in Croazia (ore 12.20), nel secondo in provincia di Verona (ore 15.36).

«Fate come noi e vaccinatevi» Ma c'è chi dice no

La campagna. Tanti operatori scettici nelle case di riposo De Filippis (farmacisti): «Dovere per chi è in prima linea e auspicio che tutti i colleghi lo facciano senza timori»

GISELLA RONCORONI

«Bisogna avere fiducia nella scienza». E ancora: «È dovere per gli operatori sanitari vaccinarsi». Sono solo due delle frasi pronunciate da coloro che, domenica, si sono sottoposti per primi alla vaccinazione anti Covid al Sant'Anna.

Dubbi e interpretazioni

Ma, soprattutto dalle case di riposo, arrivano diverse voci che vedono diversi operatori aver già fatto presente la propria contrarietà al vaccino, cosa che apre scenari molto delicati, visto anche che si tratta di persone sempre a stretto contatto con anziani e persone fragili. Una manciata di giorni fa, al don Guarella, aveva dato l'assenso alla vaccinazione il 60% del personale sanitario. Questo significa un 40% di contrari, ma le adesioni sono ancora in corso di raccolta. E lo stesso sta avvenendo in altre strutture, con i sindacati che vengono contattati dal personale per avere delucidazioni in merito all'obbligatorietà (al momento non è prevista) o meno della vaccinazione.

Le strutture potrebbero però introdurla come condizione per poter lavorare, ma sulla questione ci sono tanti temi aperti a livello nazionale con pareri contrastanti di giusti, ma anche all'interno dello stesso Governo. Chi domenica



Giuseppe De Filippis

ha scelto di sottoporsi alla vaccinazione non ha dubbi sull'utilità con l'obiettivo di scongiurare il virus. «Mi sento benissimo, anzi mi sento anche meglio di prima poiché si prova un senso di soddisfazione piacere nel poter anche essere di esempio agli altri - racconta il dottor Giuseppe De Filippis, presidente dell'ordine dei Farmacisti e nel primo gruppo dei cinquanta vaccinati domenica -. Dopo 50 anni di professione, posso dire senza alcun dubbio che una delle più grandi scoperte nel campo della medicina, spesso risolutive per tante malattie». E agli scettici, che sono ancora molti, dice: «Il vaccino è stato validato dai due enti di controllo più importanti del mondo, dall'agenzia del farmaco americana e da quella europea. Questo deve essere una garanzia. Nessuna remora o pau-

ra, è assolutamente consigliabile che tutta la popolazione possa accedere al vaccino quanto prima». Poi aggiunge: «Nessun timore perché i vaccini hanno una storia di quasi cento anni e quindi anche questo produrrà il suo effetto. Abbiamo malattie oggi praticamente scomparse grazie ai vaccini, come la poliomielite, la tubercolosi. Bisogna fidarsi della scienza e devo dire che domenica ho visto un'organizzazione esemplare: abbiamo già la prenotazione per il richiamo, che faremo il prossimo 18 gennaio». E lancia anche un appello ai suoi colleghi: «Chi è in prima linea, come noi che abbiamo la porta aperta a tutti, penso che si debba sentire in dovere di sottoporsi alla vaccinazione».

Spata scrive alla Regione

Nel frattempo ieri il presidente dell'ordine dei Medici Gianluigi Spata (anche lui si è vaccinato domenica) ha inviato una lettera al presidente della Regione Attilio Fontana chiedendo alla Lombardia «di garantire la priorità di vaccinazione anti-Covid a tutti i medici impegnati a tutela della salute, inclusi i medici liberi professionisti e gli odontoiatri, anche sulla base di provvedimenti analoghi che ci risulta stiano prendendo altre regioni italiane».

I primi vaccinati a Como



Oggi altre dosi al S. Anna Ritardi per il maltempo

La consegna

Sono attese per questa mattina le nuove forniture di vaccino che avrebbero dovuto essere consegnate ieri direttamente dall'azienda farmaceutica Pfizer all'ospedale Sant'Anna. Il ritardo, come è avvenuto nel nord Italia, è dovuto principalmente al maltempo. Non è stato comunicato il numero esatto dei vassoi che verranno consegnati e messi subito nello speciale freezer in grado di conservare

il preparato a una temperatura di 70 gradi sotto zero.

Ad ogni modo le fiale dovrebbero arrivare questa mattina e domani dovrebbero essere effettuate ulteriori vaccinazioni, sempre tra il personale sanitario. Sarà poi l'Asst Lariana a predisporre un piano dettagliato di somministrazione in base alle dosi disponibili. (va tenuto anche conto che ogni persona ne riceve due, visto che è necessario anche il richiamo a una distanza temporale di 21 giorni).



Pandemia

La situazione a Como

Efficacia e sicurezza Tutte le risposte sul vaccino anti Covid

Guida. I chiarimenti degli esperti in vista della campagna Protezione garantita nel 95% dei casi per quello di Pfizer. Ci sarà un richiamo. Immunità di gregge? Servirà tempo

Arriva il vaccino carico di speranza per poter guardare avanti con maggiore serenità. Ma sono innegabili dubbi e timori. Cerchiamo di diffondere le risposte a quelle più diffuse attraverso i voci degli esperti. Innanzitutto quella di Paolo Grossi, professore di Infettivologia all'Università dell'Insubria e direttore delle Malattie infettive e tropicali dell'Asst Sette Laghi di Varese, membro del Comitato tecnico-scientifico di Regione Lombardia ed del Gruppo di lavoro permanente sul Coronavirus del Consiglio superiore di sanità. Altrimenti vengono tracciate dall'Agenda italiana per il farmaco (Aifa), dall'Istituto superiore di sanità (Iss) ed dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc).

1 Fino a che percentuale è efficace il vaccino?
Come tutti i vaccini non esiste un'efficacia del 100 per cento. Quello della Pfizer, il primo a essere approvato dalle autorità e che si somministra in due iniezioni a distanza di almeno 21 giorni (una dall'altra, ha un'efficacia un'efficacia elevata, pari al 94-95 per cento nelle sperimentazioni.

2 Si parla da giorni della variante inglese: come possiamo essere sicuri che l'efficacia del vaccino valga comunque?
Si stanno effettuando degli studi su questo fronte, ma la mutazione è puntiforme mentre il vaccino indica una risposta anticorpale diretta nei confronti dell'intero proteina spike, quella che il virus usa per ancorarsi alle cellule del nostro organismo. Ecco perché è ritenuto che la mutazione non modifichi l'efficacia del vaccino.

3 E se si verificassero nuove mutazioni del virus, che cosa accade? Si dovrà ripartire da zero con il vaccino?
Dipenderà da quali mutazioni. I coronavirus sono soggetti, ma se le mutazioni saranno di entità della variante inglese non dovrebbero comportare problemi particolari. Va precisato che ci sono anche altri vaccini che saranno presto disponibili, sviluppati con piattaforme diverse.

4 Il vaccino è davvero sicuro al 100 per cento?
In medicina questo concetto del 100 per cento non esiste, ma bisogna ribadire che la sicurezza è molto elevata.

5 Modifica il nostro Dna?
No. In questo tipo di vaccini si inietta l'istruzione affinché l'organismo produca una proteina spike appunto. Il vaccino così permette alle nostre cellule di produrre da sole le proteine "estrane" e si sviluppano gli anticorpi: non modifica il Dna.

6 Si possono avere reazioni?
Solo in pazienti iperallergici possono avere reazioni, come per qualunque altro vaccino o sostanza.

7 Effetti collaterali?
Sono stati osservati degli effetti collaterali tipici di tutte le vaccinazioni, nella stragrande maggioranza di lieve intensità. Il ministero della Salute e l'Aifa indicano reazioni comuni in un paziente su

10 come dolore, arrossamento e gonfiore dove è stata effettuata l'iniezione, o ancora stanchezza o mal di testa, dolori muscolari o brividi, febbre o dolori articolari. In un paziente su 100 è emerso l'ingrossamento dei linfonodi, una patologia benigna che guarisce da sola. Raramente si sono avute reazioni allergiche o orticaria, gonfiore del viso, della lingua o della gola, respirazione difficoltosa. Negli studi clinici non sono stati osservati decessi correlati alla vaccinazione.

8 Chi ha patologie gravi, tumori, cardiopatie, o ha subito un trapianto d'organo o di cellule staminali, può sottoporsi al vaccino?
Sì, con il vaccino Pfizer/Moderna, anche se non ci sono dati sull'efficacia visto che sono stati esclusi gli immunodepressi dagli studi registrati. Il Centro nazionale trapianti ha chiesto priorità per i pazienti trapiantati e per i candidati al trapianto.

9 Se io faccio il vaccino ma la mia famiglia non lo fa, sono tutelato?
In teoria sì, ma se il soggetto è immunocompromesso sarebbe bene che si vaccinasse con tutti i familiari conviventi: questo proprio in virtù dell'assenza di dati circa l'efficacia in questi soggetti.

10 Chi è stato già positivo al Covid può comunque essere portatore di contagio e deve fare il vaccino?
Chi è guarito non è portatore di nulla e non può quindi trasmettere la malattia. La vaccinazione

Cosa sapere

Così nell'Asst Lariana

Partenza ufficiale

domenica 27 dicembre

50 operatori sanitari vaccinati

2ª somministrazione

18 gennaio

Step successivi

750 vaccinazioni a settimana solo al Sant'Anna

2 somministrazioni a distanza di 21 giorni

I centri sanitari base

Sant'Anna di San Fermo 9.622

Cantù 5.403

Menaggio 4.170

Il trasporto

I vaccini saranno consegnati direttamente dalla casa farmaceutica Pfizer alle strutture ospedaliere individuali. Arriveranno in scatole apposite con all'interno il ghiaccio secco e verranno poi stoccate nel freezer a temperature di -70°. In un normale frigo possono restare, invece, cinque giorni. Dall'Asst Lariana le dosi verranno poi inviate alle altre strutture ospedaliere e alle Rsa sempre utilizzando apposite borse. I "cartoni" contengono anche un termometro e un sensore Gps che consentono di monitorare in ogni momento la temperatura interna e la posizione.

Dosi di vaccino in arrivo

PRIMA FASE (a chiamata)

16.500 sanitari pubblici e privati

5.150 ospiti delle Rsa (pazienti e operatori)

SECONDA FASE

in via prioritaria malati cronici ultraottantenni

in base alle disponibilità lavoratori di servizi essenziali (insegnanti, forze dell'ordine) over 60 tutti gli altri

Le fiale

Ogni fiala contiene sei dosi che vanno diluite prima di essere somministrate entro le sei ore successive.

L'ESPO - H&B

ne non è in contrasto con una precedente infezione da Covid, ma a questo proposito non è chiaro se sia realmente necessaria.

11 Quanto dura la protezione creata dal vaccino?
Non è noto quanto sia la durata del vaccino. Le prime osservazioni mostrano una durata di alcuni mesi. Sarà chiaro quando il vaccino sarà somministrato a un'ampia fetta di popolazione.

12 Come posso sapere se rispondo al vaccino?
A una settimana dalla seconda dose si può avere l'opportunità di sottoporsi al test sierologico per verificare se sono stati sviluppati gli anticorpi.

13 Nel caso il vaccino non

fosse stato efficace posso sottopormi a un altro vaccino?
Sì, possono fare un altro vaccino che abbia caratteristiche diverse.

14 Semi sottoposto al vaccino, posso poi tornare a condurre una vita normale?
No. Questi primi mesi saranno fondamentali perché consentiranno di capire con certezza se il vaccino, oltre a proteggere se stessi dalla malattia, impedisce anche la trasmissione del virus ad altri. Gli studi finora condotti hanno dimostrato un'efficacia sulle forme clinicamente manifeste del Covid, mentre occorre approfondire se i vaccinati possono comunque infettarsi in modo sintomatico e potenzialmente contagiare anche altre persone. Occorrerà continuare a osservare le regole che ormai fanno parte della nostra quotidianità: mascherina, distanziamento, lavaggio delle mani.

15 I bambini possono sottoporsi al vaccino?
Al momento il vaccino è riservato a soggetti dai 16 anni di età.

16 Il vaccino costa?
Anche se la ricerca ha richiesto ingenti costi, il vaccino sarà reso disponibile gratuitamente per tutti i cittadini secondo una scala di priorità. Seppur in tempi diversi, la possibilità di vaccinarsi sarà offerta a tutti.

17 Quanti italiani devono fare il vaccino per raggiungere la immunità di gregge e quanto tempo ci vorrà per vaccinare tutti e tornare alla vita normale?
Dal 70 all'80 per cento dell'apopolazione. Ci vorrà almeno un anno

Sei dosi da ogni fiala «Consegne settimanali»

La campagna
Nel mese di gennaio la Lombardia riceverà in cinque diverse giornate un totale di 491 mila dosi

«Secondo quanto riferito dall'azienda Pfizer e dalla struttura del Commissario per l'emergenza, mercoledì 30 dicembre (oggi, ndr) arriveranno in Lombardia 94.770 dosi di vaccino anti-Covid, che verranno immediatamente distribuite nei centri hub. Si prevede di ini-

ziare le somministrazioni a partire da giovedì 31 dicembre. Lo annuncia l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera. «In base alle informazioni ricevute - prosegue l'assessore - entro il mese di gennaio arriveranno nella nostra regione 491.400 dosi di vaccino, suddivise in cinque date diverse. Serviranno per completare le prime somministrazioni e avviare l'iniezione di richiamo».

Stando alla programmazione nazionale, le consegne avverranno nelle seguenti giornate:

oggi (81 vassoio), 4 gennaio (76 vassoio), 11 gennaio (83 vassoio), 18 gennaio (82 vassoio), 25 gennaio (98 vassoio).

«Ogni vassoio contiene 195 fiale - spiega Giacomo Lucchini, responsabile regionale della campagna - e da ogni fiala, in base alle ultime disposizioni, si ricavano 6 dosi di vaccino. Il numero delle dosi e la tempistica delle consegne verranno confermate di volta in volta nelle riunioni fra la Regione e la Struttura Commissariale». In questa prima fase vengono vaccinati gli operatori sanitari e le persone che lavorano negli ospedali a vario titolo, medici e pediatri di base, ospiti e operatori delle Rsa, dipendenti e volontari dei servizi di emergenza urgenza.



Pandemia

La situazione a Como

Sul Lario altri 11 decessi e 50 nuovi casi positivi

In ospedale meno pazienti

I dati diffusi ieri dal Sassetto alla Sanità della Regione Lombardia danno conto di un ulteriore ridimensionamento del contagio, fermo restando il livello di massima allerta che ancora accomuna tutti gli ospedali della Regione. La brutta notizia sono gli ulteriori 11 morti attribuiti al coronavirus in provincia di Como, in una giornata in cui se ne sono conati in tutto 49, a livello regionale. I nuovi positivi sul Lario sono 50, i tamponi eseguiti nelle dodici province sono 11.607 con un totale di 843 nuovi positivi (47 quelli "debolmente positivi", che corrispondono a una percentuale del 7,2%. Per quanto riguarda le altre province, a Mi-

lano i nuovi positivi sono 256 (206 nel Comune capoluogo), a Lecco 34, a Varese 68 e a Sondrio 42; Cremona 38, Pavia 74, Monza e Brianza 59, Brescia 105, Mantova 46, Bergamo 14 e Lodi 29.

Negli ospedali comaschi la situazione è in lento miglioramento. Per esempio: all'ospedale Sant'Anna ci sono attualmente 190 pazienti Covid, contro i 233 che risultavano ricoverati alla metà del mese, cioè un paio di settimane or sono. Per restare all'Asst Lariana, a Cantù ce ne sono altri 31, a Mariano Comense 19, in via Napoleona 13. Il totale fa 256, quelli giudicati "gravi" sono in tutto 18, 14 dei quali ricoverati in terapia intensiva a San Fer-

mo, altri 4 a Cantù. A livello regionale scende sia il totale dei ricoveri in terapia intensiva sia il totale di quelli nei reparti Covid: nelle terapie intensive ci sono 498 pazienti, 14 in meno del giorno precedente, negli altri reparti ce ne sono 3.634, cioè 157 in meno del giorno precedente. Da segnalare infine che il numero complessivo dei tamponi eseguiti dall'inizio della pandemia è, sempre entro i confini della Regione Lombardia, pari a 4.802.831.

La speranza è quella che, anche in vista delle riprese delle scuole in presenza, la curva pandemica confermi la tendenza al ribasso anche nei prossimi giorni.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 11.607

NUOVI POSITIVI
↑ +843

GUARITI/DIMESSI
↑ +3.120

TERAPIA INTENSIVA
498 ↓ -14

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.634 ↓ -157

DECESSI
24.958 ↑ +49

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+256	Mantova	+46
Bergamo	+14	Monza	
Brescia	+105	e Brianza	+59
COMO	+50	Pavia	+74
Cremona	+38	Sondrio	+42
Lecco	+34	Varese	+68
Lodi	+29		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	4.324	12,24
Cantù	2.696	6,74
Mariano Comense	1.547	6,16
Erba	996	6,10
Olgiate Comasco	635	5,44
Turate	625	6,57
Mozzate	605	6,75
Lomazzo	596	6,97
Appliano Gentile	561	7,21
Lurate Caccivio	527	5,35

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	144	12,49
Sala Comacina	46	9,07
Albese con Cassano	361	8,54
Pianello del Lario	88	8,45
Bellagio	309	8,34
Arosio	418	8,22
Dizzasco	48	7,75
Canzo	394	7,63
Asso	269	7,52
Gravedona ed Uniti	313	7,46

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	7
18-24	4
25-49	17
50-64	9
65-74	6
>75	7

TOTALE CONTAGIATI

33.511 (+50)

TOTALE DECESSI

1.431 (+11)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,59%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+12

Ticino, ricoveri raddoppiati «Niente baci a Capodanno»

Confine

Il dati della seconda ondata sono molto più alti di marzo. Si pensa di posticipare la ripresa delle scuole.

Nella seconda ondata il Canton Ticino ha quasi raddoppiato i ricoveri nei primi due mesi della pandemia. Ad oggi sono stati 1.753 i ticinesi che, dopo aver contratto il Covid, sono dovuti ricorrere alle cure ospedaliere, nella prima ondata erano stati 933. «Viaggiamo ormai da due mesi al ritmo di 30 ospedalizzazioni al giorno», ha precisato ieri pomeriggio da Bellinzona il direttore della Divisione della Salute pubblica, Paolo Bianchi.

Tutto questo nel giorno in cui da Berna è giunto il seguente appello: «Niente baci e abbracci a Capodanno». Alla data odierna, gli ospedali cantonali ospitano 376 pazienti, 29 in meno del picco primaverile. C'è grande preoccupazione anche per la tenuta delle terapie intensive. Ad oggi i numeri della seconda ondata hanno superato del 40% quelli della primavera. «I posti letto non sono saturi, ma sotto-lineo il fatto che per aumentare la capacità delle terapie intensive tra prima e seconda ondata è stato fatto uno sforzo enorme», ha precisato il direttore del Servizio di Medicina intensiva dell'Eoc (Ente ospedaliero cantonale), Paolo Merlani. Anche da Berna è giunto l'ennesimo campanello d'allarme, lanciato dal presidente della task force anti-Covid, Martin Ackermann: «Il numero di nuovi contagi è ancora troppo alto. Per questo è importante applicare misure di contenimento, come la limitazione dei contatti. A questo punto suggerisco anche il posticipo dell'inizio dell'anno scolastico all'11 gennaio». M. Pal.

Monumento e tanti alberi per ricordare le vittime

Consiglio comunale

Approvate lunedì sera le due proposte per commemorare i morti per il Covid.

Como avrà un luogo della memoria delle vittime del Covid. Lo ha deciso il consiglio comunale che, lunedì sera, ha approvato due mozioni sullo stesso argomento presentate dai consiglieri di Fratelli d'Italia Sergio De Santis, Matteo Ferretti, Lorenzo Cantalupi, Alessandra Bartulli e Antonella Patera che chiedevano un «piano straordinario di piantumazione in ricordo dei defunti per Covid della città di Como e la creazione di un luogo della memoria» e quella della Lega che proponeva iniziative da affidare alla giunta per commemorare le vittime del virus.

«Un luogo della memoria - ha commentato De Santis - che lasciamo alla sensibilità di sindaco e giunta nelle modalità di dettaglio, e che servirà innanzitutto a ricordare le centinaia di cittadini comaschi morti per la pandemia, e che purtroppo continuano a morire ancora oggi. Un luogo dove poterli raccogliere in preghiera per i nostri parenti ed amici che non ci sono più». A questo si affiancherà la piantumazione di nuovi alberi, come segno di speranza per un futuro migliore e più attento e sensibile verso l'ambiente.

«Il luogo della memoria - ha concluso il consigliere - potrebbe essere un albero, o un monumento, magari affidandolo ad un artista comasco o creando un concorso tra i giovani artisti comaschi, e premiando l'opera più bella. Sul luogo di destinazione, dovrebbe essere un luogo importante e conosciuto».



Stop al nuovo centro migranti «Fondi non più disponibili»

Tavernola. L'annuncio dall'assessore Corengia, Pd e Civitas all'attacco Rapinese e il centrodestra esultano: «Ora lo spazio si usi per il quartiere»

Il centro di accoglienza di via Tibaldi a Tavernola non diventerà più un centro per richiedenti asilo. Il motivo? «I fondi (457mila euro, ndr) messi a disposizione a suo tempo dal ministero non sono più disponibili e sono stati riassegnati ad altri». A dirlo, lunedì sera durante il consiglio comunale, è stata l'assessore ai Servizi sociali **Angela Corengia**, mentre si discuteva della mozione presentata dai consiglieri della lista Rapinese sindaco **Paolo Martinielli**, **Alessandro Rapinese** e **Fabio Amalodi** sulla destinazione dei locali. Lo stesso Rapinese nel luglio del 2017 aveva presentato un ordine del giorno all'assemblea di bilancio approvato con 21 voti favorevoli, maggioranza e la lista di Rapinese, 6 contrari (Pd e Svoltata Civica) e tre astenuti (il sindaco come di prassi, **Fabio Alotti** del Movimento 5 Stelle e **Patrizia Maesani**) che impegnava sindaco e giunta «a valutare ogni qualunque azione amministrativa che possa impedire l'apertura dei nuovi centri migranti incluso quello di via Tibaldi a Tavernola».

La vicenda dell'immobile di Tavernola va avanti da alcuni anni: un accordo tra il Comune (amministrazione Lucini) e la Prefettura, il ministero dell'Interno aveva stanziato 478mila



L'ex centro di accoglienza di via Tibaldi (BUTTI)

euro (sui poco meno di 700mila euro totali) per ristrutturare l'edificio da utilizzare per l'accoglienza. Come detto, ieri sera l'annuncio dell'assessore ai Servizi Sociali che ha spiegato che «dallo scorso anno l'amministrazione aveva preso contatti con la Prefettura per la concessione in comodato d'uso del centro di via Sacco e Vanzetti, a Pre-

stino al posto di quella di via Tibaldi. E poco dopo ha riferito che in una comunicazione arrivata in Comune lo scorso 19 dicembre la Prefettura ha fatto sapere che «la somma non è più disponibile».

Le reazioni in consiglio comunale sono state diverse. Esultanza da parte della maggioranza e della lista di Rapinese. L'as-

sessore all'Urbanistica **Marco Butti** ha commentato dicendo: «Dalla Prefettura, o meglio dal Ministero degli Interni, retrocediamo sul centro d'accoglienza come chiesto con convinzione da anni. Ora a chi chiede la partecipazione dei cittadini, dei tavernolesi, rinnovo una delle proposte che avanzai quando ero in circoscrizione, ovvero la creazione di un presidio socio-sanitario, magari condiviso anche con i Comuni del Basso Lario. Dico una delle soluzioni perché occorre prestare ascolto del quartiere del territorio».

Di parere opposto **Guido Rovi** (Civitas) che ha annunciato che chiederà chiarimenti: «Evidentemente è stato ritenuto opportuno non informare né i consiglieri né la cittadinanza della notizia. Il progetto era partito durante il mandato Lucini sotto l'assessore Magatti con lo scopo di liberare la struttura a Prestino e rendere questa disponibile, perché più adatta, per l'emergenza abitativa delle persone sotto sfratto». È il compagno del Pd **Stefano Fanetti** ha aggiunto: «Fare che questo orientamento del ministero fosse stato palese al comune già dal 2019. Imbarazzante che la giunta non si sia sentita in dovere di informare il consiglio e la città sul tema».

G. Ron.

Il bar Mariett chiuso «Servono lavori ma riaprirà presto»

Via Vittorio Emanuele
Cambia la gestione ma tornerà a funzionare in primavera dopo una ristrutturazione



Il bar Mariett (BUTTI)

Il bar Mariett ha chiuso? Sì, ma solo per ristrutturazioni in primavera. Lo storico bar di Via Vittorio Emanuele riaprirà per proseguire una storia che, a quel punto, toccherà i 134 anni. Aveva suscitato scalpore, in tutta la città, la notizia della serrata repentina del locale, per giunta arrivata in piena "zona rossa", così da non permettere neppure una bicchierata.

In realtà si tratta di un cambio di gestione, come sottolineano i proprietari, i fratelli Mariangela e **Lorenzo Ruseoni**. Scaduto il contratto in essere con la precedente gestione, non è stato rinnovato per puntare su un rinnovo totale del locale che, proprio in quanto storico, ha anche bisogno di mettersi al passo con i tempi. Il nuovo Mariett, che naturalmente manterrà anche il nome altrettanto storico, sarà pronto tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, Covid permettendo.

Si è trattato di un vero e proprio "falso allarme" che farà tirare un sospiro di sollievo ai numerosissimi clienti e anche a tanti politici nostrani. Il Mariett è a pochissimi passi dal portone di Palazzo Ceruzzi e ai suoi tavolini si sono fatte e disfatte maggioranze, siglati accordi segreti e patti di ferro oltre a sug-

gerare amicizie trasversali e inimmaginabili tra le quattro mura del Municipio: davanti a un buon caffè, destra e sinistra accorciavano, per un momento le distanze, mentre diavolo e acqua santa (a pochi metri c'è anche San Fedele) potevano brindare dimenticando le divergenze. Nato nel 1887, come ricorda l'insegna, naturalmente non è stato solo un crocevia per sindaci e consiglieri comunali. Non bisogna dimenticare che l'ossatura del "palazzo" è costituita dai numerosissimi addetti, funzionari, impiegati e dirigenti che sono quelli che mandano davvero avanti la "baracca" e lo fanno corroborando con il frequente ricorso ai caffè di quella che è una vera e propria estensione fuori dal Comune. E che proseguirà la sua storia, anche nel 2021. A. Bru.

Neve e ghiaccio sui marciapiedi Proteste e anche qualche caduta

Disagi

La situazione per le strade è tornata alla normalità mentre sui passaggi pedonali la pulizia è andata a rilento



Proteste per le condizioni dei marciapiedi (qui viale Rossetti) (BUTTI)

Terminata la nevicata, mentre sulle principali arterie viabilistiche della città il manto stradale è tornato presto opulento praticabile, non così può dirsi per marciapiedi e passaggi pedonali. In diversi punti, neve e ghiaccio non ancora sciolti hanno creato disagi ai pedoni e incrementato il rischio di cadute. Emblematica la situazione ieri mattina in via Santo Gerovoglio, proprio in prossimità di uno degli ingressi dell'ospedale Valdese: marciapiede completamente ghiacciato e pericoloso per chi, ad esempio, si è recato presto al punto prelievi per effettuare gli esami del sangue. Identico fenomeno si è verificato sul lungolago, in zona stazione ferroviaria, e salendo verso piazzale Santa Teresa.

Qui, svoltando a destra in direzione di via Borgovico appena superata la chiesa di San Gerovoglio, era impossibile per chi si muoveva a piedi mantenere l'equilibrio sullo stretto marciapiede di destra, tra neve, ghiaccio e fango. Scivolosi e non sottoposti

a interventi di salatura gli attraversamenti pedonali intorno alla città murata. Questo ha rappresentato un disagio ieri, giorno di mercato, soprattutto lungo viale Varese e viale Battisti. Migliori invece le condizioni di via Mentana e via Sirtori: le scale di accesso al mercato coperto sono state ripulite. Fin dalla tarda mattinata comunque, complici le temperature non polari, la neve si è progressivamente sciolta riducendo la probabilità di scivoloni. Spostandosi verso aree un po' più alte, nei quali la neve tende di norma a posarsi al suolo in maniera più massiccia, sono da menzionare alcuni rilievi dei

residenti: «Marciapiedi di Ponte Chisosso - segnala **Valentina Bianchi** via social nel gruppo "6 di Comose" - una bastera di ghiaccio. «A Breccia tutti così - la risposta, in un commento, di **Giovanna Meroni** -, anche dove ci sono le fermate degli autobus». Il Comune di Como, per tutta la giornata di ieri, ha disposto la chiusura di cimiteri, parchi pubblici e giardini e ha raccomandato ai cittadini di usare la massima prudenza durante le uscite. Al Pronto soccorso del Sant'Anna ci sono stati alcuni accessi, per fortuna limitati, proprio a causa di cadute causate dal ghiaccio. F. Spl.

Ciclabili, ok ai nuovi costi extra «Il finanziamento non è perso»

In giunta

Ieri il via libera al progetto da 4,2 milioni di euro e oggi i documenti saranno inviati a Milano



Pierangelo Gervasoni

Le piste ciclabili inserite nel progetto della dorsale dei Pellegrini si faranno, anche se i costi sono aumentati in modo sostanziale, arrivando a 4,2 milioni di euro. La giunta ieri ha dato il via libera a questo significa che gli uffici oggi invieranno alla Regione tutta la documentazione per scongiurare la perdita del finanziamento da 1,3 milioni di euro.

All'inizio di novembre da Milano avevano concesso un mese di tempo per produrre i documenti mancanti e, in caso contrario, avrebbero decretato la decadenza del contributo e, su ulteriore richiesta dell'amministrazione comunale, avevano poi spostato la scadenza al 31 dicembre.

Rispetto ai 2,5 milioni dello studio iniziale del 2005 i costi erano poi saliti a 2,8 milioni di euro e poi ancora a 4,2 milioni dopo la realizzazione effettuata da una società esterna, chiamata dal Comune visti i problemi degli anni scorsi (tra cambi di dirigenti e procedure poi contestate da Milano). L'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni**, (che pure ha più di una perplessità sul tracciato dell'opera) ha commentato dicendo: «Le piste ciclabili, al di là di tutte le polemiche (sul rischio di perdere i fondi c'è stata una levata di scudi dalle opposizioni e dalle associazioni ambientaliste, ndr) che ci sono state, si faranno e stiamo andando avanti. I costi sono aumentati per adeguamenti prezzi, modifiche progettuali e altre questioni tecniche e questo significa che per portare a termine il progetto il Comune dovrà investire più soldi, circa 2,8 mi-

lioni di euro, a cui si aggiungerà il finanziamento della Regione a cui verranno ora inviate tutte le carte».

Nelle scorse settimane Gervasoni aveva espresso perplessità sull'entità dei soldi da investire in più rispetto al previsto. Per questo aveva chiesto all'ufficio Mobilità di fare un'analisi dettagliata delle singolari voci che hanno determinato l'incremento delle spese. In particolare molto costoso è il tratto tra le caserme e l'Autosilo Val Mulini, vista la necessità di creare dei terrazzamenti. Sono poi state fatte modifiche in via Mentana e nel raccordo di Camerata verso Grandate. Il maxi progetto presentato dall'amministrazione Lucini è successivamente costellato di problemi procedurali, progettuali e finanziari, denominato "La dorsale urbana della via dei Pellegrini", con l'obiettivo di collegare Camerata a Cernobbio. Il primo lotto, quello che comprende viale Masia, è in fase di progettazione esecutiva, pronto per l'appalto, ma la Regione aveva chiesto di portare tutta l'opera allo stesso livello progettuale. Questo significa, però, che sarà proprio il tratto di viale Masia il primo a partire. G. Ron.



Lago e Valli

Variante, oggi firma del contratto «Questa strada sarà un modello»

Tremezzina. Appuntamento a Roma, l'Anas affida al Consorzio di Torino i lavori da 390 milioni. Il via dopo 15 anni di attesa. Il sindaco Mauro Guerra: «Incontreremo i progettisti al più presto»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

È attesa per oggi a metà pomeriggio, presso lo studio di un notaio romano, la stipula del contratto da 390 milioni di euro (inclusi i 23,8 milioni di euro di oneri di sicurezza non soggetti a ribasso) per portare a compimento la progettazione esecutiva e la realizzazione dei 9,8 chilometri della variante della Tremezzina.

Davanti al notaio siederanno Anas - che dovrebbe essere rappresentata (il condizionale è d'obbligo visto il riserbo che ha accompagnato tutto l'iter dell'infrastruttura) da **Andrea Stefanoni**, dirigente Servizio Appalti Nuove Opere - e il Consorzio Stabile Sis, l'Alto-lario-spagnolo che si è aggiudicata la progettazione esecutiva e la realizzazione della variante, il cui primo atto formale risale addirittura al 1° febbraio 2006.

Tante vicissitudini

In questi (quasi) 15 anni la variante è passata attraverso numerose vicissitudini e, rievocando il film degli ultimi decisivi anni, si può a buon diritto sostenere che la discesa (tanto per rimanere in tema) è iniziata il 12 aprile 2019, quando sempre a Roma il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato l'ultimo ok, pur in presenza di alcune prescrizioni, al progetto definitivo dell'opera di gran lunga più attesa dal

territorio lariano. All'immediata vigilia dell'ultimo e forse più importante atto che riguarda direttamente la variante della Tremezzina, vale la pena rimarcare che nord e sud mai come in questo caso sono state con il fiato sospeso per due importanti infrastrutture.

Già perché l'iter della variante destinata a collegare Colonna con Griante è andato di pari passo con quello dell'adeguamento a quattro corsie della statale Telesina nel Beneventano, opera da 391 milioni di euro la cui stipula del contratto è avvenuta ieri pomeriggio, anticipando di ventiquattro ore quella della variante della Tremezzina. Di sicuro ci sarà tempo e modo per ripartire i meriti della chiusura di un iter tecnico e politico che dal punto di vista tecnico ha visto sul territorio l'impegno costante negli anni dell'Amministrazione provinciale con lo staff di progettisti guidato dall'ingegner **Bruno Tarantola** e all'interno dell'Anas la competenza dell'ingegner **Giuseppe Danilo Malgeri**, responsabile del

procedimento per la variante della Tremezzina.

«Ora abbiamo finalmente l'Ati che realizzerà l'opera. Di sicuro, per quanto concerne Anas, l'ingegner Malgeri ha svolto un grande lavoro e per questo lo ringrazio pubblicamente. Lavoro tuffato all'impegno che ci ha portato ad arrivare a questo importante risultato - sottolinea il sindaco **Mauro Guerra** - Già nelle prossime settimane incontrerò la società di ingegneria (la Lombardi Ingegneria, ndr) che ha il compito importantissimo di elaborare il progetto esecutivo per rappresentare le esigenze del territorio, a partire dalla tutela ambientale e paesaggistica».

Lo smaltimento dei materiali

E aggiunge al proposito. «Accompagneremo questa fase anche per contribuire a definire al meglio la fase della caratterizzazione, dell'esecuzione dei lavori e dello smaltimento dei materiali. Una fase particolarmente impegnativa, ma che ci deve consentire di fare un'esperienza modello anche sotto questi delicati aspetti. La Lombardi Ingegneria - società che ha una sede a Milano ed una in Ticino a Giulianico - avrà cinque mesi di tempo per completare la progettazione esecutiva, da sottoporre poi alla validazione di Anas. Ottenuto quest'ultimo via libera, inizierà il conto alla rovescia per il primo colpo di benna».

■ Ci vorranno cinque mesi per definire nel dettaglio il percorso

I controlli della Polstrada Denunciato per l'hashish

Menaggio

Aveva 56 grammi di droga. Segnalato l'amico che si trovava con lui nella zona del Lungolago

Un pomeriggio pieno "zona rossa" finito con una segnalazione al prefetto ed una denuncia per detenzione di hashish. Di sicuro non dimenticheranno il giorno di Santo Stefano due giovani di 25 e 22 anni - residenti in paese - fermati per un controllo di routine da parte degli agenti della Polstrada di Como. Alla esonica richiesta: "Qualcosa da dichiarare" - i due giovani sul lungolago (via Mazzini) stavano parlotando con due coetanei, uno residente anch'esso a Menaggio, l'altro a San Siro - uno dei due ragazzi ha mostrato un involucre contenente 0,40 grammi di hashish. L'atteggiamento del quartetto aveva da subito insospettito gli agenti in un pomeriggio peraltro praticamente deserto.

Per il venticinquenne menaggino è così scattata la segnalazione al prefetto. Ben più seria la posizione dell'amico di 22 anni, che agli agenti ha mostrato un involucre contenente 56,40 grammi di hashish. Agenti che hanno così dato corso ad una perquisizione domiciliare, in cui non è stata ritrovata altra sostanza stupefacente. Per il ventiduenne residente in paese è così scattata la denuncia penale. Gli altri due amici - che non avevano al seguito alcunché in fatto di stupefacenti - se la sono cavata con la classica ramanzina. Quella degli agenti della Polstrada di Como è stata una presenza ben visibile nei giorni di "zona rossa".



Ecco il punto esatto in cui inizieranno i lavori per la realizzazione del portale di Griante (496 mila metri cubi di smarino) della variante

Marciapiedi sporchi, tutti in strada «Troppo pericoloso per i pedoni»

Alto Lario

Tante segnalazioni ai Vigili del fuoco. Soltanto Porlezza segue l'esempio svizzero

Strade ripulite, anche se con qualche ritardo, ma marciapiedi rimasti invasi dalla copiosa neve scesa nella notte e nella giornata di lunedì. Calpestate nelle prime ore e in parte ghiacciate nella notte successiva, ieri la coltre bianca impediva a chiunque di avventurarsi sui marciapiedi un po' in tutti i paesi fra Alto Lario e Ceresio.

Quando esodano trenta centimetri di neve, del resto, i Comuni fanno già fatica a tenere in ordine le strade e sarebbe arduo risolvere in poco tempo anche il problema dei passaggi

pedonali. Ma parecchi automobilisti in transito sulla Regina hanno dovuto fare i conti anche con il rischio di travolgere pedoni che, impossibilitati a stare sul marciapiede, procedevano lungo la carreggiata, collettore già ristretta dalla coltre di neve ammassata a lato ai mezzi di sgombero. Un problema, insomma, che in questo caso è diventato anche pericoloso.

Alla caserma dei Vigili del fuoco di Dongio sono pervenute numerose telefonate di cittadini che speravano in un aiuto dei pompieri: «Lo sgombero della neve da strade e marciapiedi non è ovviamente di nostra competenza - interviene il responsabile, **Sergio Aurelli** - Quello dei passaggi pedonali non percorribili in caso di nevicate è indubbiamente un problema da considerare. In Sviz-

zera, per esempio, i Comuni sono dotati di mezzi meccanici con frese che, passando sui marciapiedi, riducono la neve in poltiglia prima che possa ghiacciare e persistere per più giorni impedendo ai pedoni il transito». La Corte di cassazione, con sentenza numero 16226/2005, ha stabilito che compete all'ente proprietario, ovvero alla pubblica amministrazione, la manutenzione di strade e marciapiedi. Un ente locale, di conseguenza, non può far gravare sui frontisti l'obbligo di provvedere allo sgombero della neve sullo spazio pubblico.

Solo in casi eccezionali, relativi ad emergenze non prevedibili, un sindaco può emanare un'ordinanza che impone ai privati di procedere allo sgombero della neve su spazio pubblico.

Uno dei pochissimi Comuni, se non l'unico, ad aver provveduto a ripulire anche i marciapiedi è Porlezza: «Gli operai comunali sono dotati di uno sfregatore che può montare anche un apposito rullo per lo ripulire dalla neve dai marciapiedi - sottolinea il sindaco, **Sergio Erculiani** - Anche l'appalto conferito alla ditta incaricata dello sgombero neve dalla dotazione pubblica prevede la dotazione di mezzi meccanici per agire sui marciapiedi, almeno in quelli con un certo carico. Non sempre riusciamo a provvedere nell'immediatezza, anche perché a volte la neve sgomberata dalle strade va a finire sui marciapiedi, ma in linea di massima provvediamo a ripulire tutti i passaggi pedonali strategici o senza alternative». **Giampiero Riva**



Un marciapiede lungo la Regina, in comune di Gravedona



LA PROVINCIA
MERCOLEDI 30 DICEMBRE 2020

Olgiate e Bassa Comasca 37

Covid, quattro morti e 200 contagiati
«Ma la materna non ha mai chiuso»

Bulgarograsso. Il sindaco: «Da settembre a dicembre senza quarantene o classi a casa
I nostri defunti non saranno dimenticati, li ricorderemo al momento opportuno»

BULGAROGGRASSO

Ducento positivi al Covid e quattro persone decedute. È il bilancio della pandemia a Bulgarograsso dal suo esordio ad oggi. Sono attualmente dieci i bulgaresi che risultano contagiati.
«Il virus ha colpito marginalmente il nostro paese rispetto ad altre realtà più piccole molto più toccate dalla pandemia - osserva il sindaco Fabio Chindamo - È stato un anno sicuramente molto complicato. Abbiamo vissuto due periodi, il lockdown di marzo e quello di ottobre-novembre, in maniera molto composta e ordinata. Devo attestare il fatto che i cittadini siano sempre comportati in maniera molto corretta e scrupolosa».

Un anno con molti lutti

«Purtroppo novembre resterà nella storia di Bulgarograsso come un mese molto triste perché ha fatto registrare un aumento importante di decessi (9 rispetto ai 4 del 2019), non tutti legati al Covid come conclusa, ma che in qualche modo condizionati dal contesto che ha portato a un incremento significativo di decessi (43 rispetto al 39 dell'anno precedente). Questi morti non resteranno dimenticati: sono tutti cittadini che saranno a tempo opportuno ricordati anche in forma collettiva, come momento di vicinanza di tutto il paese al termine

di questo periodo storico».

«La scuola materna è riuscita a restare sempre aperta da settembre a dicembre, senza nessun tipo di interruzione, senza quarantene e senza chiudere classi e questo è motivo di orgoglio in qualche modo - aggiunge lo stesso Chindamo - Ha funzionato tutto il sistema di controlli, precauzioni e protocolli di sicurezza. Molto del merito va all'attenzione dei genitori che hanno mantenuto un atteggiamento vigile e prudente, non mandando a scuola i figli con sintomi, e alla partecipazione e curata parte del personale che si è sempre adoperato per far sì che tutte le norme fossero applicate con diligenza».

Le conseguenze

«Di questo ne ha beneficiato la comunità scolastica - specifica soddisfatto il sindaco - perché una scuola sempre aperta ha la possibilità di educare, accogliere e accompagnare i bambini nella loro crescita e svolgere tutte le attività previste e soprattutto con alcune limitazioni».

Poche chiusure alla primaria. «A parte un paio di sezioni che hanno avuto una breve sospensione per quarantena, anche la scuola elementare ha garantito un ottimo servizio - conferma Chindamo - restando sempre aperta e potendo dare quel contributo alla formazione dei bambini in un pe-



L'ingresso della scuola materna che è rimasta aperta da settembre a dicembre

Attualmente sono dieci le persone contagiate dal virus

riodo in cui molte scuole della zona registravano continue quarantene».

La strada non è ancora in discesa. «Domenica è iniziata la campagna provinciale a livello nazionale, ma abbiamo ancora mesi difficili davanti prima di poter permettere di abbassare la guardia - conclude il sindaco - Il 2021 si aprirà verosimilmente con un aumento dei contagi dovuti alle frequenta-

zioni in questo periodo di festività, ma spero con sintomi lievi o asintomatici come è stato finora per la gran parte dei positivi. Il 2021 presenta tante incognite sul versante economico e dell'occupazione. Come amministrazione comunale cercheremo, come abbiamo fatto finora, di stare vicino alle famiglie e di sostenere nei bisogni e nelle situazioni di difficoltà».

Manuela Clerici

Gli amici del Cam scaldano i muscoli

Appiano Gentile
Il presidente Pagani: «Abbiamo programmato le gite sciistiche e non per il prossimo anno»

Il "Club amici della montagna" è pronto a ripartire. Dirigenti soci sperano di poter riprendere le attività e le uscite da gennaio e ritornare a vivere la montagna in compagnia, partecipando a gite ed escursioni come prima della pandemia.

Lo conferma il presidente Mario Pagani: «La sede è chiusa al pubblico da marzo e sono state interrotte le uscite che avevamo messo in calendario. È stato fatto qualcosa, ma a livello individuale. In vista del nuovo anno, abbiamo programmato le gite sciistiche, turistiche, le escursioni e le varie attività nella speranza che si possa tornare gradualmente a una quasi normalità. Siamo pronti a ripartire, speriamo da gennaio, se le condizioni generali lo consentiranno. Per via delle disposizioni legate alla pandemia, abbiamo dovuto posticipare anche il pranzo sociale di fine anno. Lo faremo appena sarà possibile organizzarlo e, in quell'occasione, distribuiremo il programma e inizieremo il tesseramento 2021».

Nell'attesa, dirigenti e soci augurano buon anno a tutti gli appassionati di montagna e non soltanto, anche con il tradizionale albero di Natale allestito in sede, visibile dall'esterno da chi passa. M. Ce.

Tetto distrutto dall'incendio
Posato un telo d'emergenza

Fenegrò

Nella giornata di ieri il Comune è intervenuto per mettere in sicurezza il casегgiato

Una copertura provvisoria per proteggere una casa del centro storico, dopo l'incendio del tetto. Una notte di piuma, quella tra domenica e lunedì,

quando, probabilmente per un problema alla canna fumaria di un appartamento mansardato di via l'Indipendenza, buona parte del tetto è bruciata.

I residenti nelle abitazioni vicine, inserite in una corte, una dozzina di persone, hanno dovuto fuggire di casa in pigiama, alle quattro di notte mentre nevicava per paura che ci fossero altri focolai e le fiamme invades-

sero in breve tempo anche le loro abitazioni. Per fortuna l'intervento tempestivo dei pompieri ha limitato i danni: nessun ferito, uno sfollato, l'abitante dell'appartamento a cui l'incendio ha portato via il tetto che ha trovato ospitalità da amici.

Il Comune ha incaricato un'impresa di installare una copertura di plastica rigida in modo che l'appartamento con il to-



Mobilizzazione nella notte per il tetto in fiamme

to è inneggiato sia in sicurezza e tutto il fabbricato di cui fa parte

Una struttura provvisoria per la zona incendiata che ha richiesto ieri un'intera giornata di lavoro, come spiega il vicesindaco Mario Raso: «Come Comune siamo intervenuti per mettere in sicurezza il fabbricato. Un intervento piuttosto complesso che ha richiesto il posizionamento di traverse di legno per installare la copertura. I lavori sono iniziati al mattino e sono terminati nel tardo pomeriggio. Siamo riusciti così almeno a proteggere la casa dall'arrivo della neve prevista nei prossimi giorni e mettere in sicurezza l'intero fabbricato». L. Ail.

Raccolta dell'umido
Domani il recupero

Lurate Caccivio

Causa neve, l'altro ieri a Lurate Caccivio è stata sospesa la raccolta porta a porta dell'umido. Verrà recuperata domani con le consuete modalità.

Parimenti, il servizio di raccolta di pannolini e pannolini non effettuato lunedì a causa dell'abbondante nevicata sarà recuperato da Econord nella giornata di oggi.

Ad Appiano Gentile, inve-

ce, la raccolta della plastica - saltata lunedì ed eseguita ieri nel resto del paese - in piazza Libertà e nella zona del mercato è stata invece posticipata a oggi, dopo la raccolta dell'umido, non potendola compiere ieri per la presenza del mercato nelle zone in questione.

A Bulgarograsso, domani si procederà al recupero della raccolta rifiuti non effettuata nella giornata di lunedì a causa della neve. M. Ce.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SuperEnalotto
74 51 15 22 38 60

Table with columns: MONTEPREMI, ESTRAZIONI, and a list of cities with numbers.

CONCORSO n. 138 del 29/12/2020

Numero Jolly 86
Numero Superstar 50

Table with columns: ESTRAZIONI, LOTTO, and a list of cities with numbers.

Annunci economici

14 Offerte Lavoro
AZIENDA del comasco, per integrazione organica, ricerca candidato con diploma di perito industriale termotecnico...
CERCHIAMO un autogruista. Luogo di lavoro cantone Ticino. Consultare il profilo su: www.vismar.ch/candidature. Invia il CV a: info@vismar.ch
50 Matrimoniali
GOENNE cerca signora italiana scopo matrimonio. Tel. 333.4983350.



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galliani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582556

Piazza Mercato, il sindaco tira dritto «Alcune bancarelle saranno spostate»

Erba. L'Amministrazione mette nero su bianco la possibilità di modificarne la disposizione. Previsto il rifacimento della copertura dei portici e un nuovo sistema di illuminazione dell'area

ERBA
LUCA MENEGHEL
Nelle prossime settimane, i funzionari comunali verificheranno che i 137 ambulanti del mercato abbiano tutte le carte in regola per procedere al rinnovo delle concessioni fino al 2032. Tra le righe dell'avviso, per la prima volta si legge che una parte dei banchi - quelli sulla parte rialzata della piazza - potrebbero essere dislocati altrove in primavera portiranno infatti i lavori di riqualificazione dei portici e dell'area attigua.

La rivoluzione
Che all'orizzonte ci sia una rivoluzione per lo storico mercato erbeso non è esattamente una sorpresa. Quando gli ambulanti - alle prese con le restrizioni anti-Covid - si presentarono in municipio per trattare con il sindaco **Veronica Airoidi** la nuova disposizione dei banchi, accordò trovato nel giro di pochi minuti, il primo cittadino li avvertì che in primavera sarebbero partiti i lavori di sistemazione della piazza e che qualcosa sarebbe inevitabilmente cambiato.
Ma un conto sono le parole, un'altra i documenti ufficiali. Nell'avviso firmato dal dirigente **Daniele Fabbrocino**, che annuncia verifiche burocratiche per

procedere al rinnovo delle concessioni, a un certo punto si legge: «Si comunica che qualora l'amministrazione comunale proceda nei lavori di sistemazione della parte rialzata di piazza Vittorio Veneto, l'attuale disposizione delle concessioni sull'area mercatale potrà subire modifiche sia nella distribuzione interna, sia nella numerazione dei posteggi».

Insomma, quando sorgono in questione, una ventina, sono i più centrali e i più ambiti - nessuno potrà dire di non essere stato avvertito. Resta da capire quanti banchi verranno spostati e dove verranno ricollocati: una decisione in questo senso verrà presa nei primi mesi del 2021, a seguito di un confronto con le associazioni di categoria, tenendo conto che la partenza dei lavori è prevista per aprile. Nella speranza - Covid permettendo - di poter inaugurare la "nuova" piazza con qualche evento estivo.

L'avviso agli ambulanti
Nell'avviso Fabbrocino usa il condizionale, "qualora l'amministrazione proceda nei lavori", ma si tratta di una formula di rito. I lavori, già finanziati con 180mila euro, verranno certa-



Piazza Mercato sempre più salotto cittadino, come avvenuto in estate. FOTO ARCHIVIO

Il cantiere nel mese di aprile. E si andrà avanti fino a giugno con i lavori

mente effettuati. Anche in questo caso, carta canta: il 23 dicembre, Giuseppe Ruffo - dirigente dell'area servizi al territorio - ha approvato il progetto esecutivo dell'intervento di recupero e restauro dei portici, oltre che della posa di elementi d'arredo: i soldi sono stati vincolati e c'è il via libera per l'indizione della gara dappalto.

L'assessore ai lavori pubblici, **Francesco Vanetti**, aveva pre-

visto l'avvio dei lavori ad aprile per concluderli entro giugno, e tutto lascia pensare che le scadenze verranno rispettate. In vista è il rifacimento della copertura dei portici, la verniciatura della struttura e la posa di un innovativo sistema di illuminazione, utile anche per gli eventi al coperto. Sul perimetro della parte rialzata della piazza verranno posate fioriere e panchine.

Il progetto rilancia il salotto della città

Il progetto di recupero di piazza del Mercato è stato realizzato direttamente dai funzionari dell'ufficio lavori pubblici.

La priorità è rappresentata dai portici: la copertura è da sistemare, ci sono numerose infiltrazioni, inoltre la struttura va riverniciata. Il progetto prevede anche la posa di un nuovo sistema di illuminazione esterno ed interno, che tornerà utile per organizzare eventi sotto al tetto. La chiusura dei portici con serramenti, ipotizzata dall'assessore **Francesco Vanetti**, è stata per ora accantonata.

Per quanto riguarda invece la posa degli elementi di arredo, si pensa a fioriere e sedute molto semplici da collocare sul perimetro della parte rialzata della piazza. La parte centrale resterebbe dunque libera: in questo modo si potrebbe eventualmente salvare qualche banco del mercato, negli altri giorni i pubblici esercizi potrebbero posare tavolini e ombrelloni (come è accaduto per tutto il 2020) e sarebbe più facile montare un palco per organizzare eventi.

Il dirigente **Giuseppe Ruffo** ha dato il via libera al progetto esecutivo, ultimo tassello burocratico, e all'apertura della procedura negoziata che porterà all'affidamento dei lavori nei primi mesi del 2021. Il cantiere aprirà ad aprile e si concluderà entro giugno. **L. Men.**

«È stata dura, ma ho vinto il Covid» Ora Rita ringrazia chi l'ha assistita

Erba
Dopo 35 giorni trascorsi all'ospedale Sant'Anna è stata dimessa
«Ho incontrato degli angeli»

Rita I. Covid 0.
Ha vinto la sua battaglia con il coronavirus dopo 35 giorni di ricovero all'ospedale Sant'Anna in occasione delle festività natalizie vuole fare un ringraziamento particolare a tutti quelli che l'hanno assistita e hanno accudito i suoi genitori anziani e non del tutto autosufficienti a casa da soli.

Rita Frangi, 53 anni, di Erba, impiegata nel gruppo Fiat di Arese da gennaio in congedo straordinario, ha pensato di non farcela: «È stata veramente dura, ma sono viva. Il segreto? Non mollare e non lasciarsi

andare: la mente deve reagire».

Il dramma di Rita Frangi ha avuto inizio la notte dell'11 novembre. «Mi sono svegliata verso le 2 e mentre mi rivevo in bagno sono svenuta. Sentivo mia mamma in lontananza gridare, ma non avevo forza di rispondere. Per fortuna nonostante l'età e gli acciacchi, ha avuto la freddezza di chiamare i soccorsi. Sono arrivati gli operatori di Lariosoccorso. Mi ricordo solo un nome, **Matteo**».

L'erbeso viene portata al Sant'Anna. Oltre alla frattura scomposta del setto nasale, la diagnosi è quella di Covid 19. «Tutti ammalati erano dotati di ausili per respirare, in grosse difficoltà». Rita aveva febbre e nel giro di poche ore la sua situazione si è aggravata.



Rita Frangi prima del Covid



Rita Frangi al Sant'Anna

«Subito mi sono resa conto che la mia situazione non era semplice, ero con ossigeno. Ho trovato un'assistenza esemplare ma ogni volta che si avvicinava un operatore ero terrorizzata. Non ho preso bene la cosa e devo dire che tutti mi aiutavano a darmi conforto, ma non è semplice, di notte mi svegliavo nel sonno singhiozzando».

Senza contare la preoccupazione per chi aveva lasciato a casa: un papà non autosufficiente e una mamma in difficoltà che per parecchie ore del giorno e della notte deve utilizzare un respiratore per un problema ai polmoni.

«Avevo paura di non rivederli più, piangevo, pregavo mi sentivo completamente impotente. Pensavo anche a mio fratello lontano in Brasile ai suoi cinque figli. Dopo una iniziale difficoltà organizzativa e grazie all'interessamento di un'amica carissima, **Alida Del Nove** che ha preso in mano la situazione insieme ai servizi sociali del Comune e al nostro medico **Alberto Rigamonti** e alla infermiere **Katia** e **Marti-**

na, alla vicina **Luisella**, i miei genitori hanno trovato un'assistenza unica». Per quanto riguarda i primi giorni sono stati quelli più difficili perché non si capiva quanto il virus fosse invasivo. Dopo pochi giorni sono stata trasferita nel reparto isolamento covid 19 in chirurgia 2. Qui, come negli altri reparti tutti gli operatori sono stati angeli. Un ringraziamento particolare ai medici, il dottor **Lombardi**, il dottor **Celentano**, il dottor **Milani**, il dottor **Colombo**, il dottor **Colli** che informava la mia famiglia. Ne scrivo alcuni in rappresentanza ma sono tutti nel mio cuore, **Silvia**, **Carmine**, **Patty**, **Chiara**, **Martina**, **Serena**, **Renata**, **Sabrina**, **Hellen**, **Fortunato**, **Tommy** **Mastro** e molti altri».

«Queste sono persone encomiabili e io le ringrazio tutte per il loro operato alla nostra comunità». «La ripresa sarà lunga, mi hanno detto. Un particolare grazie va anche a don **Bruno** che è venuto più volte a casa dicendomi una preghiera, mi ha procurato un rosario che mi ha aiutato durante le lunghe notti insonnie». **Benedetta Magni**



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2020

Mariano Comense

Negozi, sorpresa nell'anno Covid Le aperture doppiano le chiusure

Commercio. Mariano in controtendenza. Le nuove attività superano le cessazioni: 66 contro 30
C'è chi ha puntato sulla cura della persona, chi sull'igiene della casa e chi sui prodotti alimentari

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

C'è chi ha puntato sulla cura della persona. Chi sull'igiene della casa. E, infine, c'è chi ha scelto di buttarsi nel commercio di prodotti alimentari. Sono proprio i negozi di vicinato che prendono la rincorsa verso la sperata ripresa dei consumi, come certificano i dati forniti dallo Sportello Unico delle Attività produttive che raccontano come le aperture doppino le chiusure a Mariano. «Abbiamo imprenditori intraprendenti e capaci di adattarsi al momento» commenta l'assessore alle Politiche commerciali, il vicesindaco **Andrea Ballabio**.

Parrucchieri e centri estetici

Ed ecco il dato. Nell'anno della pandemia le aperture di nuove attività superano le cessazioni, 66 contro 30, così aprendo un'inversione di segno rispetto all'ultimo quinquennio. Perché c'è chi ha sfidato divieti e chiusure, investendo sull'avvio di attività dedicate alla cura della persona, tante che hanno aperto due centri estetici e altrettanti parrucchieri, contro solo una chiusura per ognuno del loro settore. Ancora, c'è chi ha scelto di re-inventarsi come personal trainer nell'anno che più ha penalizzato lo sport.

Piccolo boom per l'e-commerce, con 12 nuove aperture contro 2 chiusure, un fatto dettato dalla pandemia che ha por-

to le attività a scoprire l'on line. Ancora, sono 6 le attività all'ingrosso, due quelle itineranti e una di autonoleggio senza conducente.

Sono 18 i negozi che hanno alzato la saracinesca contro 14 cessazioni, tra loro, un'insolita funetteria e la stiviera. In aumento anche le attività artigianali, 19 contro 6, nell'anno in cui ha visto diverse aziende riconvertire la loro produzione

Ballabio: «Ci sono imprenditori intraprendenti e capaci di adattarsi al momento»

Piccolo boom per l'e-commerce che registra 12 nuove aperture contro 2 chiusure

in macchinine o gel sanificanti.

Ristorazione: saldo negativo

Unico settore con il saldo negativo è quello della ristorazione dove pesano le aperture a singuozzo con 4 chiusure contro 3 aperture.

Ma la pandemia ha mostrato il suo volto più feroce sul nido famiglia che non ha superato il lungo lockdown che ha chiuso

in casa un po' tutte le famiglie la scorsa primavera così come sul bed&breakfast che non ha retto le limitazioni alla circolazione delle persone imposte dai vari decreti che hanno imposto restrizioni alle uscite dei cittadini a seconda dell'andamento del contagio.

«Segnali importanti»

«Un segnale importante quello delle nuove aperture - commenta l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** che vede sotto il suo mandato invertirsi la tendenza al pareggio - rappresenta il darsi da fare dei nostri imprenditori, intraprendenti e capaci di adattarsi al momento che viviamo perché tanti hanno riconvertito la loro produzione in macchinine così come molti hanno letto le esigenze della sanificazione, aprendo delle attività nel settore, come già notato durante la primavera».

In controtendenza con il resto della nazione, le piccole e medie botteghe che rappresentano l'ossatura del tessuto commerciale, resistono. «Ma noi rimaniamo con le antenne alte», assicura **Ballabio** che ricorda il sostegno messo in campo dalla giunta a favore del commercio.

«Abbiamo agito partendo dagli sgravi delle tasse - conclude - per arrivare al bando per assegnare i 308 mila euro alle attività colpite dalla pandemia. Ora ci aspettiamo dal Governo delle misure a sostegno delle aziende».



Piazza Roma, il cuore dello shopping a Mariano



Da sinistra: il sindaco **Giovanni Alberti** e il vice **Andrea Ballabio**

Concessioni agli ambulanti Al via l'iter per i rinnovi

Mariano Ballabio: «La revisione ci ha permesso di assegnare il posto fisso al mercato a dieci "spuntisti" storici»

Il Comune apre l'iter per il rinnovo delle concessioni agli ambulanti del mercato di Mariano. Lo comunica una circolare emanata dal municipio dove si ricordano i cardini per poter vedersi rinnovata l'autorizzazione fino al 2032, ossia non avere debiti nei confronti dell'ente, così come avere tutti i requisiti per operare, con la specificità che l'acquisizione degli atti necessari verrà fatta d'ufficio e, solo nel caso la documentazione non sia reperibile, verrà contattato il diretto interessato.

«Abbiamo avviato il procedimento in risposta alla direttiva europea Bolkestein - spiega l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** che anticipa - questo momento di revisione ci ha permesso di assegnare il posto fisso al mercato a dieci "spuntisti" storici (ambulanti che prendono il posto dei titolari mancanti in quella giornata, ndr)». L'aspetto positivo del rinnovo è la tempistica per l'assessore che puntualizza: «La concessione vale sin da subito».

Qualora gli operatori avessero bisogno di chiarimenti rispetto alle pratiche del rinnovo o la loro posizione tributaria, possono contattare lo Sportello Unico delle Attività produttive all'indirizzo email edilizia@comune.mariano-comense.cai.it o infostap@comune.mariano-comense.cai.it o, ancora, chiamare lo 031.757.230 o 031.757.262 nei giorni di apertura del Comune. Maggiori informazioni sono disponibili anche sullo sito istituzionale dell'ente. **S. Rig.**

Un caso l'incarico Turati-Dell'Orto «Inopportuno». «Scelta di privati»

Mariano

Ad accendere la discussione è la nomina a direttore dei lavori del cantiere Iperal dell'ex sindaco leghista

È un tema destinato a dividere la comunità, soprattutto la parte dei commercianti: la realizzazione del primo supermercato in viale Lombardiana a Mariano.

Ma oggi ad accendere la discussione è la nomina a direttore dei lavori del cantiere Iperal dell'ex sindaco leghista, **Alessandro Turati**, segretario del circolo di partito sino a settembre, oggi traghettatore dello stesso fino alle nuove votazioni del direttivo.

«È un incarico privato, ma è il consiglio comunale che ha concesso all'operatore l'oppor-

tunità di costruire in deroga a tutti gli strumenti urbanistici vigenti, giustificando la scelta con l'interesse pubblico dell'operazione» motiva le sue parole il capogruppo del Pd, **Alberto Crigga** che nella seduta aveva criticato la decisione. A sostenere il progetto, anche la Lega «che è maggioranza sia in consiglio che all'interno della coalizione».

Mediana la posizione di «Progetto Mariano Brianza». «Se il segretario della Lega ha accettato l'incarico è ovvio che legalmente lo possa fare, se sia opportuno o meno credo lo debba decidere la persona stessa secondo la propria coscienza - dice la portavoce **Chiara Pellegrata** - Certo è che se le parti fossero state invertite la maggioranza odierna ci avrebbe massacrato ma a noi



L'ingresso del cantiere e all'ex Dell'Orto di viale Lombardiana

non interessa questo tipo di opposizione non costruttiva». Il capogruppo di Mariano **Zo Simone Conti** rilancia la palla nelle mani del partito che guida la città. «Premesso che l'intervento è di un privato che ha il diritto di scegliere il professionista che vuole - interviene -, se fossi nel gruppo della Lega chiederei di fugare ogni dubbio sull'opportunità politica di accettare l'incarico con un'interrogazione in consiglio comunale. E' vero che non c'è incompatibilità, ma c'è un tema di opportunità politica di accettare l'incarico su un intervento dove l'amministrazione si è mossa con una deroga puntuale».

Rapida la risposta del capogruppo della Lega, **Filippo Scanziani**: «Siamo stati chiamati a determinare l'interesse pubblico dell'operazione per dare attuazione all'iter per concedere l'autorizzazione a costruire in deroga al Pgt. Se l'operatore privato intende poi dare un incarico a un professionista locale, la scelta è sua ribatte. Non nego il ruolo politico di Turati, ma non vedo nessun conflitto visto che è la

sua professione. E non ritengo quindi di dover presentare alcuna interrogazione».

Proprio sull'ambito del suo lavoro si gioca la risposta del diretto interessato, Turati, che si dice amareggiato dalle parole a lui rivolte. «Sono un ingegnere, un po' di esperienza a livello di direzione dei lavori anche dei supermercati l'ho maturata, visto che è 31 anni che sono laureato, quindi quando mi hanno proposto un'opportunità lavorativa ho accettato con la coscienza tranquilla, perché è il mio mestiere, sperando di farlo bene» replica Turati.

A chiudere il cerchio è il sindaco **Giovanni Alberti**. «L'iter amministrativo è finito con l'approvazione dell'interesse pubblico dell'operazione in consiglio comunale, che non è solo una scelta politica, ma è basata anche sul parere di due legali - spiega - Una volta che questo passaggio è corretto, per me finisce qui: se l'operatore decide di cercare un professionista su territorio e sceglie lo studio di Turati, io non posso entrare nel merito». **S. Rig.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

«Questa giornata segna un punto di svolta nelle strategie di contrasto alla pandemia» ha sottolineato domenica il direttore generale dell'Asst Lariana

Lotta contro il coronavirus, oggi si replica Al Sant'Anna altri vaccini della Pfizer

Domenica scorsa le prime 50 dosi, sempre destinate agli operatori sanitari

L'obiettivo
Domenica 27 dicembre è iniziata la campagna vaccinale contro il Covid-19 in tutta Europa con la somministrazione delle prime dosi del vaccino Pfizer-Biontech, autorizzato dall'Agenzia Europea del Farmaco (Ema) pochi giorni fa. Occorrerà però del tempo prima che la profissi (gratuito per tutti) permetta di allentare le misure di contenimento in vigore. La campagna vaccinale durerà almeno 12 mesi, necessari per vaccinare quel 70 per cento della popolazione che viene individuato come la soglia minima da raggiungere per determinare l'immunità di gregge.

(p.a.n.) Quella di domenica 27 dicembre è una data destinata a entrare nella storia. L'inizio a livello locale della controffensiva dell'uomo contro uno dei virus più contagiosi e letali della storia. «Un punto di svolta» come è stato definito. La campagna vaccinale contro il Covid-19 è aperta alle 15.15 di domenica scorsa al Sant'Anna con 50 operatori sanitari che hanno ricevuto la prima dose del farmaco. Dovranno ripresentarsi il 18 gennaio per il richiamo. I primi cinque vaccinati sono stati Manuela Sordini, coordinatrice infermieristica del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna, Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como, Andrea Lombardo, primario della Riabilitazione, Domenico Pellegrino, primario di Geriatria, e Dario Cremonesi, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche. Tra i primi anche il presidente dell'Ordine dei farmacisti Giuseppe De Filippis, di Federfarma Attilio Marcantonio e il medico della Ca' d'Industria Mario Vivona, in rappresentanza del personale delle Rsa. Oggi si replica. Sono iniziati in arrivo, partiti ieri sul Tir dalla sede della Pfizer-Biontech in Belgio, altri vaccini diretti in Italia.

Le dosi destinate alla provincia di Como raggiungeranno sempre l'ospedale Sant'Anna di Como, che è l'unico hub territoriale individuato dalla Regione per la campagna vaccinale. Non è stato ancora quantificato l'esatto numero di per-



La preparazione di una dose di vaccino



Il direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi (a destra), domenica 27 dicembre nell'atrio dell'ospedale Sant'Anna con i primi cinque consociati vaccinati: Andrea Lombardo, Domenico Pellegrino, Gianluigi Spata, Manuela Sordini e Dario Cremonesi



sonne che verranno vaccinate oggi. Si tratta ancora solo di personale sanitario. Poi toccherà ai pazienti delle case di riposo, quindi alle persone di età compresa tra 60 e 79 anni e a chi soffre di una malattia

cronica. E poi, via via, a tutti gli altri con priorità per il personale scolastico e le forze dell'ordine. Una campagna che durerà alcuni mesi. «Questa giornata segna un punto di svolta nelle strate-

gie di contrasto alla pandemia - ha commentato domenica il direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi - Un bel giorno per gli operatori, la principale risorsa strategica di questa battaglia.

Un bel giorno per tutti. La vaccinazione tuttavolta - ha aggiunto - non deve generare un depotenziamento dei comportamenti finalizzati alla riduzione del rischio di contagio.



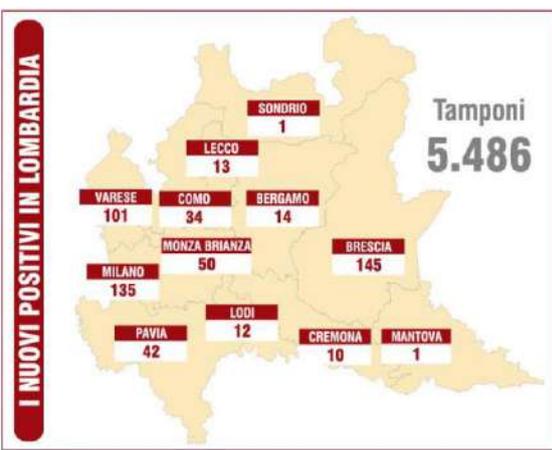
A sinistra, un gruppo di infermieri e operatori socio-sanitari vaccinati domenica scorsa all'ospedale Sant'Anna. A destra, il momento della vaccinazione del presidente dell'Ordine degli infermieri di Como, Dario Cremonesi

A Como 34 contagi e 5 morti Positivo il 10,4% dei tamponi, calano i ricoveri

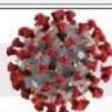
(p.a.n.) L'assenza dei tamponi scolastici, il periodo di festività e il fatto che ieri fosse lunedì e che la domenica non tutti i laboratori che servono Ais Insubria inviano i risultati ha sicuramente inciso, ma il numero dei positivi comaschi è stato decisamente basso, 34, cifra che non si vedeva da tempo, come l'unico tampone rilevato a Sondrio, 113 a Lecco, 150 di Monza e Brianza e pure 1101 di Varese. In tutta la Lombardia si sono contati 573 casi, con picchi comunque contenuti a Brescia (135 casi) e Milano, a quota 135 (47 dei quali a Milano città). A fronte di 5.486 tamponi

effettuati su scala regionale sono 573 i nuovi positivi. La percentuale di positivi in rapporto agli esami eseguiti è salita leggermente, siamo al 10,4%, ma considerato il numero non elevato degli esami processati si tratta di una buona percentuale. Solo un paziente su dieci è insomma risultato positivo, anche tra chi ora al 2° o 3° tampone ed era in attesa di "negativizzarsi". Tornando ai dati regionali, i guariti o dimessi sono stati ieri 5.093. Leggero aumento di ricoverati in terapia intensiva 312 (+4), mentre i pazienti in ospedale non in terapia intensiva sono dieci in meno

(3.791). Sono stati 22 i decessi registrati in tutta la Lombardia. Cinque quelli avvenuti tra residenti in provincia di Como. Sul fronte della pressione sugli ospedali dell'Asst Lariana, si conferma il calo degli ultimi giorni. I ricoverati complessivi sono 246. Il Sant'Anna ha 180 pazienti. Il Sant'Antonio Abate di Cantù 27, Mariano Comense 20, mentre 13 persone sono nelle camere di via Napoleona. Ieri mattina erano in attesa di ricovero al Pronto soccorso del Sant'Anna solo due persone, 4 a Cantù. In terapia intensiva restano 15 pazienti a San Fermo e 4 a Cantù.



Primo piano | Emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

Sono 161 i nuovi positivi nel vicino Cantone. Nonostante la chiusura da ormai una settimana di bar, ristoranti, luoghi di cultura e sport, il virus continua a mordere

Il Ticino parte lunedì dalle case di riposo Al via la campagna vaccinale. Non calano i contagiati

L'organizzazione

La Svizzera ha prenotato complessivamente 3 milioni di dosi di vaccino. Previste circa 100mila dosi per ciascuna fornitura a livello nazionale, due volte al mese. La farmacia dell'esercito immagazzina le dosi e le ridistribuisce ai Cantoni. Nel mese di gennaio al Ticino arriveranno 17mila dosi. Il Cantone ha già provveduto ad avvisare le strutture per anziani e a raccogliere i consensi alla vaccinazione

Sono 161 i nuovi positivi in Canton Ticino. Nonostante la chiusura da ormai una settimana di bar, ristoranti, luoghi di cultura, per lo sport e il tempo libero, il virus continua a mordere oltreconfine più che nel Comasco.

In tutta la Svizzera, dalla vigilia di Natale vi sono stati ben 10.067 nuovi positivi. In quattro giorni sono anche state ricoverate 482 persone e vi sono stati 244 decessi di pazienti positivi al Coronavirus. I test effettuati, sempre dal giorno prima di Natale a ieri, sono stati 82.600, con un tasso di positività calato fino al 12,21%.

Per quanto riguarda la situazione ticinese, crescono i ricoveri, +22 quelli registrati ieri, a fronte di 9 persone dimesse. Superiore rispetto al dato comasco anche il numero dei decessi, sono stati 8 in un giorno solo. Rallenta, ma lentamente, la percentuale di test positivi su quelli effettuati: il dato ticinese è al 17%



Così come è avvenuto per il Comasco, il Ticino sta per iniettare le prime vaccinazioni

rispetto al 10% della Lombardia. L'ultimo tasso di contagiosità Rt stimato è ancora sopra l'uno (1,05).

Con questo panorama da lunedì 4 gennaio il Canton Ticino avvierà la campagna vaccinale. I primi a ricevere le dosi (17mila quelle messe a disposizione dalla Pfizer) so-

no gli ospiti e il personale delle case per anziani. Una strategia decisa anche a livello di Confederazione elvetica.

La Svizzera ha prenotato complessivamente 3 milioni di dosi di vaccino. Previste circa 100mila dosi per ciascuna fornitura a livello nazionale, due volte al mese. La

farmacia dell'esercito immagazzina le dosi e le ridistribuisce ai Cantoni. Nel mese di gennaio al Ticino arriveranno appunto 17mila dosi. Il Cantone ha già provveduto ad avvisare le strutture per anziani e a raccogliere i consensi alla vaccinazione.

«Questa procedura di informazione è centrale per garantire l'accesso consapevole alla vaccinazione per la popolazione - spiegano dal Consiglio di Stato del Canton Ticino - Al contempo, permetterà ai servizi cantonali di conoscere nei prossimi giorni il numero di dosi necessarie a soddisfare questa prima richiesta». Dal punto di vista logistico, l'Ufficio del farmacista cantonale ha individuato le aziende in grado di conservare e trasportare le dosi a -70 gradi.

I centri di stoccaggio delle dosi, per ragioni di sicurezza, saranno off-limits anche per gli operatori dei media.

P.An.

La polemica

Curò: «App Io, solo Lecco la usa»

(p.an.) «Nonostante le innumerevoli semplificazioni e i vantaggi per i servizi pubblici, tra la province di Como, Lecco e Sondrio solo il Comune di Lecco ha aderito al rinnovamento digitale dell'app Io. Tutti gli altri Comuni che cosa aspettano? - ha detto Giovanni Curò, deputato comasco del Movimento 5 stelle lanciando la sua provocazione alle amministrazioni comunali locali - Gli strumenti ci sono, basta solo adeguarsi ai tempi dei cittadini».

Grazie anche all'extra cashback, già oggi sono 5,3 milioni i cittadini italiani che hanno scaricato l'app Io sui propri smartphone e che ad essa hanno collegato almeno una modalità di pagamento digitale.



Colpo di testa

di **Agostino Clerici**



La parola "umiltà" è l'unico oroscopo sensato

Nei giorni tra Natale e Capodanno si è propensi ai bilanci e alle previsioni. Gli uni sono solitamente colmi di severità, le altre imbottite di ottimismo. Così fu anche alla fine del 2019. I fanfaroni delle stelle imperversarono come al solito e nessuno di loro naturalmente vaticinò la pandemia e la crisi economica che ne è seguita. Anzi, predominante negli oroscopi per il nuovo anno - che si annunciava foriero di ogni bene - era il segno dell'ottimismo tra amore, viaggi e lavoro. Di lì a due

mesi di quegli oroscopi non sarebbe rimasto in piedi nulla. Del resto, che dalla posizione delle stelle si possa prevedere quel che accadrà sulla Terra è solo un gioco, senza alcun fondamento non solo scientifico ma anche soltanto reale. Un gioco a cui, però, sembra che nove persone su dieci, in questi giorni di fine anno, prestino attenzione consultando gli oroscopi. Come si spiega questo fenomeno? Secondo lo psichiatra Tonino Cantelmi, «è il paradosso dell'irrazionale nell'era della tecnologia, che

risponde a un bisogno ancora insoddisfatto, nonostante i grandi progressi della scienza, ovvero quello di controllare il futuro».

Eccoci nuovamente gettati in questi giorni che assomigliano ad un traghetto che ci porta da una sponda all'altra del medesimo fiume. Una pura convenzione posta nello scorrere inesorabile del tempo. Una sorta di rito di passaggio, che però non è un gioco come gli oroscopi, ma un utile smodo della vita che può donare nuova consapevolezza alla via che vogliamo percorrere insieme, controllando l'unico tempo che è alla nostra portata, il presente. Una conferma, insomma, che quel bisogno di controllare il futuro è destinato a rimanere ancora insoddisfatto. Anzi, il 2020 è venuto a smorzare la pretesa che talvolta nutriamo di

domare il futuro come un puledro imbizarrito.

La parola da scrivere nel bilancio di questo annus horribilis che si chiude coincide con quella che dovrà intradare il nuovo anno che si spalanca pieno come sempre di speranza. Ed è la parola «umiltà». Essa potrebbe risuonare intrisa di moralità, come tappa di un'ascesi spirituale tesa a contrastare l'arroganza di troppe decisioni umane. E anche così avrebbe un senso entro la storia di questa pandemia, segnata talvolta da inutili impuntature ideologiche che mai si spiegano nella lotta comune contro il virus.

L'umiltà, nel bilancio 2020 e nella previsione 2021, ci sta per un motivo originario, etimologico. Da humus, terra, umile è chi sta con i piedi per terra. La pandemia ci ha fatto ritornare con i piedi per terra.

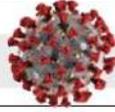
La sicurezza, che giustamente desideriamo, ora ha un altro spessore, e non si confonde più con una imperturbabilità garantita dal progresso.

La stessa scienza ci appare nella sua giusta veste, non più come inattaccabile portaerei (su cui noi non siamo imbarcati) che solca un mare conosciuto, ma come navicella (su cui ci siamo anche noi) che deve procedere lungo una rotta sconosciuta.

Ora che siamo ritornati con i piedi per terra, dobbiamo restarci. Ed ecco perché la parola «umiltà» è l'unico oroscopo che abbia senso per il 2021. Finiamo quest'anno con l'inoculazione delle prime dosi di vaccino contro il Covid, un obiettivo che nove mesi fa sembrava impensabile. Si può, quindi, ragionevolmente prevedere che la lotta contro il virus sarà vincente. Ma solo se continueremo ad essere umili.



Primo piano | Emergenza sanitaria



NORMATIVE

È possibile spostarsi, in due persone con eventuali bambini fino a 14 anni, una sola volta al giorno

Ancora 48 ore di "arancione", poi sarà "rosso"
Dalle 22 alle 5 sempre in vigore il coprifuoco
Negozzi aperti fino alle 21. Per bar e ristoranti asporto e domicilio fino alle 22



Per chi viola le norme sono previste sanzioni da 400 a mille euro

(f.bar.) Dopo un Natale blindato, ci attendono ancora 48 ore in zona arancione e poi, in concomitanza con la fine dell'anno, dal 31 gennaio si torna in area rossa. In un clima poco festivo e che impone sempre la massima allerta per limitare la diffusione del contagio, ecco allora che fino a mercoledì sera potremo rimanere aperti tutti i negozi, i parrucchieri e centri estetici. Sarà inoltre possibile muoversi liberamente, senza bisogno di autocertificazione, all'interno del proprio comune.

Restano invece vietati gli spostamenti al di fuori della regione se non per comprovati motivi di lavoro, salute o urgenze che devono sempre essere certificati. Tornando agli esercizi commerciali va ricordato

come possano restare aperti fino alle 21, anche nei centri commerciali.

Bar e ristoranti invece possono effettuare solo il servizio di asporto e di consegna a domicilio fino alle 22. Dalle 22 alle 5 infatti è sempre in vigore il coprifuoco. Come previsto dall'ultimo decreto legge varato per il periodo natalizio, è possibile spostarsi - in due persone con eventuali bambini fino a 14 anni - una sola volta al giorno verso un'unica abitazione privata anche al di fuori del proprio comune per far visita a parenti e amici. È sempre possibile raggiungere la seconda casa se è all'interno della regione con le persone conviventi.

I residenti nei comuni fino a 5 mila abitanti possono uscire dal paese e spostarsi



29/30

DICEMBRE

Zona arancione: negozi aperti, bar e ristoranti chiusi. È possibile spostarsi liberamente entro il proprio Comune dalle 5 alle 22. Si può uscire dal Comune una sola volta al giorno, in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni)



31 DIC. 1/2/3 GEN.

Zona rossa: negozi, bar e ristoranti chiusi. Spostamenti vietati anche entro il Comune. Si può uscire dal Comune una volta al giorno, in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni). Coprifuoco dalle 22 alle 5 (fino alle 7 il 1° gennaio)



4

GENNAIO

Torna un giorno di area arancione, come dal 29 al 30 dicembre



5/6

GENNAIO

Ultimi due giorni di area rossa, con negozi, bar e ristoranti chiusi (asporto possibile fino alle 22; consegna a domicilio senza restrizioni)



7

GENNAIO

Area gialla: i negozi possono rimanere aperti, come i bar e i ristoranti (fino alle 18, poi asporto fino alle 22; consegna a domicilio sempre possibile). Ci si può muovere liberamente entro i confini regionali. Coprifuoco dalle 22 alle 5

per un massimo di 30 chilometri, ma non nei comuni capoluogo. Per le violazioni alle norme in vigore per

limitare il rischio di contagio sono previste sanzioni da 400 a mille euro, mentre rischia la denuncia penale

chi viola la quarantena o si sposta pur essendo positivo al Covid. Da giovedì e fino al 3 gennaio si tornerà in zo-

na rossa. Poi, dopo un giorno in arancione il 4 gennaio - ancora rosso fino al 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

Turismo, arrivano 11 miliardi

ISTAT Negli alberghi -54%, mentre gli stranieri sono scesi del 68%

ROMA - Da una parte la fotografia dell'Istat che mette nero su bianco una volta ancora la situazione drammatica in cui si trova il turismo italiano: da gennaio a settembre numeri da profondo rosso nelle presenze di turisti stranieri (-68,6%), nelle grandi città d'arte (-73,2%) e negli hotel (-54%). Dall'altra gli aiuti messi in campo dal governo - oltre sessanta provvedimenti del Mibact dal valore di 11 miliardi di euro per turismo e cultura - ma che agli operatori del settore, «in lockdown da marzo» e «allo stremo», non bastano. «Agli aiuti del Mibact - spiega il ministro Dario Franceschini pubblicando sul sito del dicastero un dettagliato consuntivo degli interventi predisposti nel 2020 - si sommano le misure di carattere generale: dalla cassa integrazione ordinaria e specia-

le ai fondi integrativi salariali, dai contributi a fondo perduto corrisposti dall'Agenzia delle Entrate in base ai codici Ateco settoriali, ai Tax credit speciali per le spese Covid, fino alle misure del Df liquidità a supporto e garanzia delle imprese. Un'attività che ha impegnato notevoli risorse umane e finanziarie e che proseguirà fino a quando questi due settori strategici non avranno superato la crisi». Gli aiuti più corposi sono per sostenere i lavoratori stagionali, intermittenti e a tempo determinato del settore turistico e termale con 1,2 miliardi di euro e 2,4 miliardi per il Bonus vacanze a favore di famiglie e gestori con i residui 2020 causa pandemia redistribuiti nel comparto turistico. Ma ci sono anche i 630 milioni per l'esenzione Imu 2020 e la prima rata 2021 e i 450 milioni per

contributi a fondo perduto per strutture ricettive e stabilimenti termali. Nel consuntivo, tra gli altri ristori, spiccano anche i 625 milioni per ripianare le perdite subite da agenzie di viaggio e tour operator e 500 milioni per gli esercizi commerciali aperti al pubblico nei centri storici delle città d'arte ad alta vocazione turistica per le gravi perdite sostenute. Ma gli operatori non ci stanno. «Undici miliardi sono una cifra altisonante, ma purtroppo la realtà con cui ci misuriamo è fatta di ristori di importo irrisorio, di poche migliaia di euro per impresa. Ci sono imprese che sono chiuse da 10 mesi e hanno ricevuto un contributo a fondo perduto pari a una piccola parte del fatturato di aprile» dice all'Ansa il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca.





PRIMO PIANO

Sanzione al medico negazionista

IVREA - Una sanzione disciplinare per aver diffuso sul web teorie negazioniste sulla pandemia. È quanto ha deciso l'Asi To4 nei confronti di Giuseppe Delicati, medico di famiglia a Borgaro, nel Torinese. In un video il medico solleva forti dubbi sull'esistenza della pandemia e sull'efficacia dell'antinfuenzale, citando fonti non specificate del Pentagono. L'Asi ha disposto la riduzione dello stipendio «nella misura del 20% per 5 mesi cinque» a partire dal 31 dicembre.

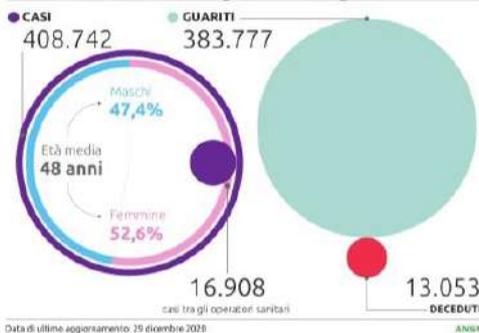
Frenata nella consegna Il piano riparte da oggi Già 8000 i vaccinati in Italia

La macchina della campagna immunizzale pronta a rimettersi in moto dopo i ritardi

ROMA - Uno slittamento sulla consegna delle dosi causato non solo dal maltempo, ma anche dal cambio di programma da parte della Pfizer. È durata 24 ore la falsa partenza della «fase 1» della campagna vaccinale di massa, ma adesso in tutto il Paese la macchina della somministrazione dal 31 dicembre è pronta ad entrare in moto. In queste ore arriveranno sul territorio italiano le 469.950 dosi di vaccino», assicura il Commissario per l'Emergenza Covid, Domenico Arcuti, il quale precisa che Pfizer ha comunicato agli uffici della sua struttura «un diverso calendario per la consegna dei vaccini in Italia, previsti per questa settimana dal contratto sottoscritto con l'Unione Europea». Le scorte arriveranno a bordo di sei aerei dalla Livorno gialla, segno distintivo di una nota compagnia di spedizione tedesca, che atterreranno in altrettanti diversi aeroporti del Paese tra cui quelli di Milano Malpensa, Bergamo e Roma Ciampino. Poi, fino ad domani, i furgoni con le celle frigorifere - gestiti direttamente dalla casa farmaceutica - partiranno per arrivare nei primi 203 siti di somministrazione nelle varie regioni. Qui saranno consegnati cosiddetti «epiz-box», così come vengono definiti i contenitori predisposti da Pfizer per la consegna. Lo stesso meccanismo di distribuzione si ripeterà ogni volta ad un ritmo settimanale. Si va dal 30 dicembre al gennaio del nuovo anno, poi l'11, il 18 ed il 25 gennaio. Il tutto in attesa dell'arrivo delle fiale degli altri colossi farmaceutici,

che non necessitano della catena del freddo estremo e che saranno stoccate nell'aeroporto militare di Pratica di Mare per poi essere trasportate in ospedale ed Rsa dalle forze armate. «Questa prima fase di distribuzione dei vaccini è affrontata dall'esercito - spiega la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli - Poi ci sarà una seconda fase, quando il numero dei vaccini sarà molto più consistente e saranno certificati anche altri vaccini, a quel punto ci sarà un intervento di tutta la logistica italiana privata che è già pronta». A ricevere la maggior parte delle dosi di questo primo lotto sarà la Lombardia, dove è previsto di subito far arrivare 94.770 dosi, annuncia l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera. Tra le altre regioni in cui sono previsti carichi consistenti ci sono il Lazio (44mila), Piemonte (40mila), Veneto (38mila) e Liguria (19mila). E in alcune regioni si sono allungati ulteriormente i tempi per l'arrivo del carico, che slittano ancora. In Sardegna le scorte arriveranno, a Cagliari, già domani mentre in Campania la maggior parte dei 35mila vaccini giungerà dalle prossime ore fino al 2 gennaio. Del V-Day di domenica scorsa, intanto, in Italia si traccia già un bilancio: sono stati già vaccinati 8.361 italiani, pari all'86% delle 9.750 dosi distribuite. Ma si tratta di numeri in rapido di venire: nei prossimi giorni il Commissario Arcuti pubblicherà on line un report sul numero degli cittadini che progressivamente a cui saranno somministrate le dosi.

Covid: i dati dell'Iss degli ultimi 30 giorni



VACCINI L'Ue acquista altre 100 milioni di dosi dalla Pfizer Slitta l'ok Ema ad AstraZeneca

ROMA - L'euforia internazionale per l'arrivo del vaccino anti-Covid patisce la prima frenata. Ritardi nella fornitura da parte delle aziende farmaceutiche e problemi di pianificazione in Europa quanto negli Stati Uniti sono emersi nelle ultime ore gelando l'entusiasmo di questi giorni. A confermare quanto sia seria la questione è arrivato un Tweet della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen che ha annunciato: «Abbiamo deciso di prendere altre 100 milioni di dosi aggiuntive del vaccino BioNTech-Pfizer, già in uso per vaccinare gli europei. Avremo quindi 300 milioni di dosi di questo vaccino, che è stato valutato sicuro ed efficace. Altri vaccini seguiranno». Intanto l'Agenzia regolatoria del farmaco europea giusto ieri ha avvertito per bocca del vice direttore esecutivo Noel Whithon che è «improbabile» che l'Ema riesca ad autorizzare il vaccino AstraZeneca. Oxford a gennaio poiché «non hanno ancora fatto domanda» visto che «servono altri dati sulla qualità del siero». Un ritardo

dovuto in sostanza ad errori metodologici nella prima sperimentazione del candidato vaccino. La Germania dal canto suo si è anche mossa autonomamente con l'acquisto reso noto ieri di 30 milioni di dosi di vaccino da BioNTech-Pfizer che si aggiungono ai 55,8 milioni destinati alla Repubblica Federale nella ripartizione fatta dall'Ue. Neppure negli Usa le cose vanno meglio, tanto che a intervenire sulla questione è stato il presidente eletto Joe Biden che ha lanciato un monito all'amministrazione Trump per i ritardi sul fronte della distribuzione dei vaccini. E ha annunciato il suo piano tenuto conto che le previsioni erano di 20 milioni di americani vaccinati entro la fine dell'anno. Biden inoltre ha sottolineato che la situazione sul fronte dei contagi e dei decessi in America è prevista «stragica» e che in periglioso nelle prossime settimane». Dati confermati dal virologo Anthony Fauci: «Siamo di fronte a un piccolo caso diventato focolaio di controllo sotto diversi aspetti».



Prosegue il dibattito sull'obbligo

IL TEMA Il comitato di Bioetica lo ritiene "l'extrema ratio", il governo apre

ROMA - L'obbligatorietà della vaccinazione anti-Covid deve rappresentare «l'ultima misura, l'extrema ratio» da mettere in atto eventualmente solo in un secondo momento e per categorie precise, a partire da medici e insegnanti. A frenare sull'ipotesi di rendere l'immunizzazione obbligatoria è il presidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb) Lorenzo D'Avack, ma il dibattito è aperto a tale prospettiva - a date giuridicamente parziali della campagna vaccinale in Europa - rappresenta una carta da giocare sul tavolo del governo nel caso in cui l'adesione si riveli insufficiente. La prospettiva della coercizione «è riportata al clima del regime cinese», ma sono anche altre le ragioni per le quali D'Avack invita alla «cautela». Eticamente, spiega il presidente del Cnb parlando con l'ANSA, «ritengo che obbligare ad un trattamento sanitario debba rappresentare assolutamente un'eccezione, mentre in questa prima fase è fondamentale incentivare la propa-

ganda a favore della vaccinazione. L'obbligo dovrebbe essere considerato come una extrema ratio». E se è vero che stiamo vivendo una causa della pandemia «un momento particolare e di eccezionalità», è anche vero - argomenta - che la prima misura dovrebbe essere quella di premere per un'adesione «volontaria alla vaccinazione, a partire dai medici». Dunque, afferma, «in questa fase iniziale è auspicabile che venga messa in atto una grande campagna informativa». È tuttavia evidente, secondo D'Avack, «che sarebbe utopistico pensare di raggiungere un'adesione tra gli operatori sanitari pari al 100%. Se questo è l'obiettivo allora rimane solo l'obbligo, ma ora sarebbe bene puntare comunque sulla spontanea adesione». Che la discussione sia però aperta lo conferma la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, che non esclude la strada dell'obbligatorietà ma solo al termine di una campagna di informazione che chiarisca ai cittadini tutti i dubbi e

in base ai risultati di questa campagna. Ed invita a considerare l'obbligo per le categorie più esposte anche la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova. Non partirebbe subito con l'obbligo vaccinale per il personale sanitario Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico: «Ma se a lungo termine la volontarietà diventerà un problema, a quel punto il Parlamento dovrebbe riflettere», avverte. Più drastica la posizione del direttore scientifico dell'Istituto per le malattie infettive Spallanzani Giuseppe Ippolito: «Tutti gli operatori sanitari, a partire dai medici, devono vaccinarsi contro il Covid e se non vogliono devono essere sospesi dal servizio perché non possono essere idonei al servizio che svolgono». Ci sono cioè, sottolinea, «categorie che devono essere vaccinate assolutamente; questo per proteggere se stessi ma anche gli altri, per i contatti estesi che tali categorie devono avere con la popolazione».



RASSEGNA STAMPA

L'epidemia torna a crescere Prossimi giorni determinanti

IDATI Sono 11.212 i positivi nelle ultime 24 ore, aumentano però i test

ROMA - Torna a crescere l'epidemia di Covid-19 in Italia. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi sono stati 11.212 nell'arco di 24 ore, contro gli 8.585 del giorno precedente, ma il rapporto fra casi positivi-tamponi è sceso all'8,7% mentre il 28 dicembre si registrava il 12,5%. Nelle ultime 24 ore sono infatti aumentati anche i tamponi, con 128.740 contro i 68.681 del giorno precedente. Cifre ancora molto basse per garantire il tracciamento. Ancora alto anche il numero dei decessi, pari a 659 contro i 445 del giorno precedente. Si osserva comunque anche un incremento nei guariti e dimessi, pari a 17.044. Tra le regioni è ancora il Veneto a registrare il maggiore incremento di casi, con 2.655; segue il Lazio con 1.218 casi in più in 24 ore e, a distanza, la Sicilia, con un incremento di 995 casi. Sono dati che indicano come sia in atto una ripresa dei contagi in tutta Italia, iniziata fra il 6 e il 12 gennaio, come emerge anche dall'analisi condotta dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcio «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Una ripresa, rileva l'esperto, testimoniata da un aumento



Abbracci-protetti- in una Rsa di Boiate

nel rapporto fra i casi positivi e i casi testati (ossia il numero dei tamponi al netto di quelli fatti più volte alla stessa persona). I dati attuali sono comunque, da considerare, una sorta di fotografia della situazione di due settimane fa e «soltanto nella prima settimana di gennaio» osserva l'esperto - potremo vedere gli effetti delle misure restrittive entrate in vigore all'inizio del Natale, che ci si augura possano contrastare

l'aumento dei casi che si sta registrando». Per questo, secondo Sebastiani, occorre cautela prima di decidere sulla riapertura delle scuole. Quest'ultima è infatti una delle principali incognite di gennaio. «La riapertura delle scuole» osserva «si ripete il 7 gennaio, senza conoscere ancora l'effetto delle misure di contenimento durante il periodo delle feste». Un'altra incognita è nel fatto che gennaio, con le sue tempera-

ture più rigide, «è periodo in cui i virus circolano di più, compresi quelli dell'influenza». C'è poi l'incognita della trasmissibilità e del ruolo che potrebbe giocare la variante inglese del virus Sars Cov2 nella diffusione dei contagi. L'analisi condotta dal matematico, basata sulla differenza percentuale tra i valori di queste grandezze rispetto ai valori di una settimana prima, indica che «il periodo di stasi registrato nella prima metà di dicembre è terminato e conferma il cambiamento di tendenza anche un'ripresa dei ricoveri, sia nei reparti Covid sia nelle unità di terapia intensiva». La situazione a livello nazionale, osserva l'esperto, trova una conferma anche dalle analisi condotte a livello regionale. Il Veneto ha raggiunto il picco intorno al 20 dicembre e, mentre i ricoveri nei reparti Covid sono in una fase stazionaria, nelle unità di terapia intensiva si osserva una crescita. Il rapporto positivi-testati nel Lazio è aumentato dal 3% di inizio ottobre fino a raggiungere il picco a metà novembre, con il 13%, e poi è avvenuto un calo fino al minimo di fine novembre (11%) e dai primi dicembre c'è una risalita che non si ferma e che è arrivata al 23%.

LA PROPOSTA

Patente d'immunità Le regioni al lavoro

ROMA - Dallo sport amatoriale ai viaggi, passando per il relax in una spa: i convegni, lo strumento per un ritorno più rapido alla normalità invocato dalle Regioni è un patentino vaccinale ai cittadini, necessario per accedere a diverse attività con l'obiettivo di riaprire appena possibile. Mentre si scaldano i dibattiti sull'obbligatorietà del vaccino anti-Covid, i territori propongono la terza via per garantire la ripartenza del Paese: limitando i rischi del contagio. L'ipotesi di accedere ad una serie di servizi dietro la presentazione del certificato di avvenuta somministrazione - e quindi lo status di immunità - si fa largota: alcuni presidenti delle Commissioni regionali alla Conferenza delle Regioni. E anche il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico, Agostino Miozzo, alla luce della richiesta delle Regioni, presuppone una discussione del Parlamento sul tema. A favore dell'istituzione del certificato potrebbe esser una approvazione nei giorni scorsi nell'ambito del Piano vaccini. L'astensione che consentirebbe - per esempio - di prenotare la somministrazione, fissare l'appuntamento e mettersi in fila per il giorno e il luogo in cui si avrà la dose di successo: si vorrebbe. Anche se il covid non sarà facilitativo, potrebbe essere alle come «licenza passaporto elettronico» da esibire agli operatori una volta immunizzati. Ma al di là delle idee e dei progetti, il settore dell'immunità - tra quelli più colpiti dalla crisi - invoca un compimento subito dei provvedimenti in questo senso.



Una sala vaccini (n. 14)

La richiesta è arrivata dal presidente della Commissione Turismo e Industria alberghiera della Conferenza delle Regioni, Daniele D'Amico. «Esistono un certificato almeno la persona vaccinata potrebbe andare a questa attività - dico - sarebbe un'opportunità e una evoluzione almeno per far ripartire il comparto al più presto. Ne parlerò alla prossima Conferenza delle Regioni e lancerò una proposta condivisibile da inviare alla Conferenza alla prossima riunione della Commissione. Mi auguro che potrà essere applicabile». E Francesco Gatti, presidente di AssoHotels, l'associazione di categoria che riunisce circa 300 alberghi turistici. Roma, a spicco: la riapertura di alcuni esercizi di ristorazione, come la spa ai convegni, garantendo l'accesso almeno a chi è vaccinato. Oltre ad essere una precauzione per i clienti - aggiunge - per noi sarebbe utilissimo perché questo serve a tenere occupata in albergo qualche camera in più. Esibire il certificato per entrare negli hotel, sarebbe invece complicato, perché nel settore la clientela è varia e internazionale». Per il responsabile del settore Turismo di Confcommercio, Alberto Corti, «bisognerebbe seguire l'esempio di quelle compagnie aeree che hanno previsto il obbligo del vaccino per prenotare un viaggio. In Europa sarebbero necessarie iniziative di coordinamento tra Stati dell'Unione». Non solo alberghi e tour operator. Le Regioni segnalano simili provvedimenti anche perché si possa tornare a giocare a calcio e fare ginnastica.

L'ALLERTA In vista della notte di Capodanno potrebbero proliferare le riunioni clandestine Controlli sui veglioni vietati

ROMA - Ville, baite, casali e bed and breakfast. Per festeggiare il Capodanno nell'era del coronavirus aumenta l'ingegno degli organizzatori che, in barba alle restrizioni imposte dai provvedimenti del governo, cercano comunque di allestire eventi «last minute» per il tradizionale brindisi di fine anno. Per questo i controlli delle forze dell'ordine si stanno concentrando in queste ore non solo sugli spostamenti ma anche, e soprattutto, sui web sui gruppi Telegram o WhatsApp, a caccia di eventi social o appuntamenti «ospitati». L'obiettivo è quello di evitare assembramenti pericolosi e scovare chi proprio non può rinunciare al veglione di Capodanno. Nei prossimi giorni, quando l'Italia tornerà tutta zolla rossa, i controlli saranno sempre più mirati e continueranno ad intensificarsi su strade e autostrade. In particolare nella notte

tra il 31 e l'1 gennaio, quando il coprifuoco slitterà fino alle 7 del mattino e sarà vietato spostarsi, se non in due, una sola volta al giorno e per far visita a parenti o amici. In particolare l'attenzione sarà rivolta alle auto con più di due persone a bordo. La preoccupazione, infatti, è che rispetto al Natale, quando a spostarsi sono state in particolare coppie o famiglie, durante la notte di San Silvestro siano invece amici e conoscenti a viaggiare insieme verso feste vietate. Un particolare faro sarà rivolto sui locali chiusi, che potrebbero essere riaperti illegalmente, e anche nei tradizionali luoghi di assembramento, come nei caseggiati delle città. I controlli predisposti per verificare il rispetto delle normative anti-botti e fuochi d'artificio, previste in numerose città italiane, da Bologna a Palermo, Fondamentali, poi, saranno anche le segna-

lezioni degli stessi cittadini su eventuali riunioni o feste «clandestine» con più persone. Così come avvenne anche la scorsa estate, quando per il Ferragosto si finì addirittura per organizzare barbecue estemporanei sui terrazzi condominiali. Il compito di intervento è dei effettivi della polizia. Nella settimana di Natale i controlli effettuati sono stati in totale 595.757, con quasi 6.000 sanzioni (5.726 per l'assatezza) e 77 persone denunciate. Solo nelle ultime 24 ore i controlli sono stati 77 mila, per 732 multe e 8 denunce. Tra questi due buresi positivi che hanno violato la quarantena obbligatoria a distanza di un giorno l'uno dall'altro. A Marsciano, in provincia di Perugia, 14 giovani, tra i 18 e i 24 anni, sono stati scoperti dai carabinieri e sanzionati per assembramento e mancato utilizzo delle mascherine.

Il Vaticano: «Equità sull'antidoto»

IL MONITO La richiesta è quella di garantire la protezione a tutti i cittadini

CITTÀ DEL VATICANO - Il Vaticano tornerà a chiedere una distribuzione «equa» dei vaccini contro la pandemia da Coronavirus, con precedenza ai più fragili e bisognosi. Garantirli a tutti «è una questione di giustizia», affermano la Commissione Vaticana Covid-19 e la Pontificia Accademia per la Vita nel documento congiunto «Vaccino per tutti, 20 punti per un mondo più giusto e sano», che affronta le problematiche e le priorità emergenti nelle diverse tappe del processo del vaccino, dalla ricerca e lo sviluppo fino ai brevetti e allo sfruttamento commerciale, passando per l'approvazione, la distribuzione e l'amministrazione. Il documento ribadisce l'essenziale ruolo dei vaccini per scongiurare l'epidemia, non solo per la salute personale individuale, ma per proteggere le salute di tutti. La Task-force vaticana e lo Ppv ricordano ai leader mondiali che i vaccini devono essere for-

niti a tutti in modo giusto ed equo, dando priorità a coloro che ne hanno più bisogno. Facendo quindi eco al recente messaggio di Natale «Urbi et Orbi» di papa Francesco, il testo invita i leader mondiali a resistere alla tentazione di aderire ad un «nazionalismo dei vaccini», esortando gli Stati nazionali e le imprese a cooperare - e non a competere - tra di loro. Nel campo delle questioni etiche, il documento vaticano tocca anche il tema «no-rax» e mette in evidenza come il rifiuto del vaccino possa costituire anche un rischio per gli altri. Si ricorda tra l'altro che «l'ammalarsi determina un aumento dei ricoveri con conseguente sovraccarico per i sistemi sanitari, fino a un possibile collasso, come sta accadendo in diversi Paesi durante questa pandemia, ostacolando l'accesso all'assistenza sanitaria, ancora una volta a spese di chi ha meno risorse». Un vaccino sicuro, efficace e

disponibile per tutti, in particolare per i più fragili, e con un prezzo che consenta un'equa distribuzione: sono le priorità per assicurare una cura globale che «tenga conto e valorizzi» anche le situazioni locali. E la Chiesa si mette al servizio della «guardiana del mondo» utilizzando le sue voci «per parlare, esortare e contribuire ad assicurare che i vaccini e le cure di qualità siano disponibili per la nostra famiglia in globale, specialmente per le persone vulnerabili». «Siamo grati alla comunità scientifica per aver sviluppato il vaccino in tempi record, ora stiamo a garantire che sia disponibile per tutti, specialmente per i più vulnerabili. È una questione di giustizia. Dobbiamo dimostrare una volta per tutte che siamo un'unica famiglia umana», ha detto il cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, che guida la Commissione.





FATTI DEL GIORNO

ROMA - Altri due anni di gestione commissariale per la sanità calabrese. Iniziata nel luglio 2010, ma anch'ora senza assunzioni di personale sanitario per far fronte all'emergenza Covid. Sono le misure più significative del decreto approvato in via definitiva dal Senato...

Calabria, sanità commissariata
nato (149) si alla fiducia posta dal governo, 117 no e un astenuto) e che, dopo la pubblicazione in Gazzetta nelle prossime ore, sarà legge, dando al Commissario Longo gli strumenti per operare. Un decreto approvato tra le polemiche e le ricriminazioni, con un senatore della maggioranza, Ernesto Magorno (Iv) che ha rifiutato il proprio sì. Il decreto segue un analogo provvedimento della...

primavera 2019, emanato dalla precedente maggioranza gialloverde, che prorogava per 18 mesi il Commissariamento, che ebbe inizio con il governo Berlusconi nel luglio 2010, per far fronte al buco di bilancio della Sanità della Calabria.

La maggioranza alla prova Recovery: cosa chiedono i partiti



ROMA - Il Pd non seguirà Matteo Renzi sulla china di «avventure politiche confuse» e «senza prospettive» ma Giuseppe Conte non può indugiare oltre: per andare avanti bisogna «rilanciare» l'azione di governo. Sull'orlo della crisi, Nicola Zingaretti avverte che il rischio è precipitare davvero. È la vigilia della stessa conferenza stampa di fine anno del premier, dalle parole di Conte i partiti atterrono di capire che piega prenderà la verifica. Renzi non dipende le sue armi. I «governisti» M5S, facendo sponda ai Ds, lo avvertono che sono pronti ad andare al voto con Pd, Leu e Conte candidato premier. Ma il Pd, rilanciato dalle parole del commissario Ue Paolo Gentiloni, vede innanzitutto il pericolo di arrivare in ritardo all'appuntamento storico del Recovery plan. E perciò chiede al presidente del Consiglio di riprendere in mano subito, con «coerenza», la verifica di governo, a partire dalla revisione del piano, che rischia di essere sbilanciato sui progetti «frammentari e contraddittori». Due lunghi incontri con il M5S e con il Pd aprono il tavolo di confronto al ministero dell'Economia tra il governo, con i ministri Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola, e i partiti sul Recovery...

Recovery al via

IL TAVOLO Il confronto si apre all'insegna della tensione



Il premier Giuseppe Conte (A3)

«Fare presto, fare bene», è l'auspicio del ministro dell'Economia. Il confronto è «positivo», dicono i Cinque stelle, che chiedono più «collaborazione», mettono al centro il rafforzamento del Superbonus e più risorse (almeno 2 miliardi) al lavoro. I Ds portano al tavolo il loro documento in dieci pagine che fa le pulci alla bozza del governo, troppo sbilanciata in favore degli investimenti. Zingaretti invoca un «cronoprogramma»...

«regole di attuazione» che rendano il piano «credibile». La richiesta è cambiare l'impostazione, dalla parità di genere all'industria (s) puntando troppo sul superammortamento, segnalando, dare più risorse assuntive e turismo, evitare il rischio di farsi trovare im-

preparati quando finirà il blocco dei licenziamenti, chiarire il ruolo della struttura sulla cybersecurity voluta da Conte. Si smonta anche la governance: non deve sostituire ma aiutare la Pa. E poi si servono quel-

le procedure speciali di esecuzione sollecitate da Gentiloni, che evitano il rischio di perdere i fondi. Gualtieri spiega ai partiti che bisogna lavorare tenendo sempre un occhio alla mole del debito, sia per quanto riguarda le risorse

del Recovery che per l'eventuale utilizzo del Mes. Intanto le richieste sono tante, che si ipotizzano nuovo draft del piano in CdM intorno all'Epifania (magari dopo nuovo incontro di Conte con i partiti) e poi che prosegua il tavolo di confronto, anche con Parlamento e parti sociali. Renzi già esulta: «Ora, grazie a noi, tutti chiedono di correggere». E da Iv aggiungono: «Se Conte fa le cose per bene, possiamo accordarci. Ma se non cambia, non saremo complici del più grande spreco di denaro pubblico della storia italiana». Nella maggioranza, l'ipotesi di una crisi resta la più accreditata. Perché Renzi, pronto a far sponda col Pd, chiede a Conte di lasciare la delega ai Servizi e di prendere almeno in parte i fondi del Mes, cosa che per il M5S è difficile da digerire. Se la crisi si portasse a un rimpasto con Conte, nessuno lo sa dire. Tornano a circolare ipotesi di sostituzione di Renzi in maggioranza con un gruppo di responsabili formato da Fassusci di Iv e di Fi. Girano anche uno scenario che vedrebbe i renziani dare l'appoggio esterno al governo, ma i diretti interessati negano. Che margini ci saranno per un'intesa, si scoprirà nelle prossime ore.

IL RETROSCENA

Conte pronto all'esame finale ma dice no al diktat dei renziani

ROMA - È un problema di metodo, più che di merito. È il metodo dei diktat: mette continuamente a repentaglio l'azione del governo. La replica di Giuseppe Conte a Matteo Renzi sarà molto probabilmente in diretta, con in platea la stampa parlamentare italiana. La conferenza di fine anno fornisce al presidente del Consiglio una sponda ideale per la sua controffensiva nei riguardi dell'ex premier. Conte parlerà di rinanziamento agli italiani. Parlerà di cose concrete, dai piano investimenti, alle possibili ripartite post-Epifania. Fino al Recovery Plan. Ma non disdegnerà, spieghi chi lo conosce bene, uno o più «copi di frottolo» in direzione di Italia Viva. C'è un punto, infatti, che anche a Palazzo Chigi ormai sembrano aver accettato, il governo, con questo arduo, non può andare avanti. E non può farlo rinanziato sul Recovery Plan sul quale, è il mantra di Conte, il Paese si gioca la sua credibilità in Europa e nel Mondo. Per questo quella che si terrà in mattinata a Villa Madama potrebbe davvero essere l'ultima conferenza stampa di questo governo, così per come, finora, abbiamo conosciuto la formazione dell'esecutivo.

Errore sul cuneo, la Manovra finisce nel caos

Servirà un di correttivo dopo l'approvazione del Parlamento, mentre il governo è alle prese con il caso trivelle

ROMA - Nel bel mezzo dell'accelerazione finale, quando i lavori erano già in piena zona Cesarini, il Parlamento ha scoperto che nella Manovra c'è un errore. Il via libera definitivo arriverà allo stesso, con la fiducia del Senato, alla vigilia del termine ultimo del 31 dicembre. Ma, subito dopo il voto, servirà un decreto «correttivo», da varare al volo. E mentre si appresta ad approvare il Bilancio, la maggioranza comincia a fare i conti con i nodi dei prossimi provvedimenti. Comela, la questione Trivelle, l'alta di mezzo dal milleproroghe che si riaprà presto. Il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli (M5S), ha già annunciato «una norma ad hoc» per dare uno stop definitivo alle proroghe. Il Pd però fra: «Serve un approfondimento e non deve essere ideologico». La grana nella Manovra è venuta fuori a inizio seduta, in Senato, quando le opposizioni hanno chiesto al go-

vverno un chiarimento sulle voci che stavano iniziando a circolare. «Confermo - ha ammesso il viceministro all'Economia, Antonio Misianni - è necessario un intervento normativo per correggere un errore. Il problema sta nei conti per stabilizzare a 100 euro il taglio del cuneo: le risorse che il Bilancio indirizza all'aumento sono la metà di quelle che servono. Se la norma non venisse aggiustata, invece di salire a 1200 euro all'anno, il beneficio per i lavoratori scenderebbe a 600 euro all'anno. In Aula, il viceministro all'Economia Antonio Misianni ha spiegato che non è un problema di coperture, anzi. I soldi sono, solo che non vengono messi nella casellina giusta, quella del «bonus». Senza un intervento in extremis restano lì, inutilizzati. Un decreto legge dovrebbe bastare a mettere ogni casella al posto giusto. «Non vorremmo votare la fiducia su una norma che non è corretta e non vor-

remmo che questo pregiudicasse il bilancio», ha detto il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo. «La commissione Bilancio - ha chiarito il presidente del Senato, Elisabetta Casellati - ha in via di parere sull'equilibrio di bilancio il viceministro Misianni assicura che non c'è un problema di copertura. Io devo ritenere che la procedura sia corretta». Sul tema trivelle, in un'intervista a «La Repubblica», il ministro Patuanelli ha spiegato come il progetto di una mappa «che doveva definire dove è consentito e dove no trivelle» sia stato soppesato. L'idea è di arrivare a uno stop definitivo. Per arrivare a quel risultato, ha aggiunto, c'è tempo, perché «fino al 13 agosto» è in vigore una sospensione di nuovi permessi per la ricerca di «idrocarburi liquidi e gassosi». Una posizione che non piace al Pd: «Affermazioni che lasciano perplessi», ha commentato Stefano Collina.





ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Gruppo Manifatture Italiane (Gmi), polo di aggregazione di eccellenze italiane nella produzione di sneaker e scarpe formali di lusso, controllato da Consilium Sgr, annuncia l'acquisizione di Broma. Con sede a Cerreto Guidi, in provincia di Fi-

Sneaker di lusso, Gmi fa shopping

renzo, Broma produce scarpe formali da uomo e sneaker per le principali griffe internazionali del lusso. L'azienda conta più di 50 dipendenti in Italia e 100 nel proprio tomiificio tunisino, e ha

chiuso il 2019 con un fatturato di 24 milioni di euro, registrando negli ultimi tre anni un tasso di crescita annuo medio del 20%. Con questa operazione Gmi arriva a controllare quattro calzatu-

rifici in Toscana (River Group, Calzaturificio Energy, Calzaturificio Claudia e Broma), oltre a quattro tomiifici all'estero, per una capacità produttiva complessiva di circa 1 milione di paia all'anno.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

A GENNAIO

La moda non molla Sfilate e digitale per lo stile uomo

MILANO - (Lutes) La moda resiste al Covid. Cinque parole per un concetto ribadito tutto l'anno: dal lockdown di primavera fino a oggi. Sì, è vero, a fine 2020 il fatturato farà registrare un calo shock del 30%, come ha confermato nei giorni scorsi Martino Vago, di Sistema Moda Italia, tuttavia il fashion tricolore proprio non ne vuole sapere di mollare. La resistenza ed ottimismo di uno dei comparti trainanti per l'economia nazionale (ma anche uno dei pilastri fondamentali su cui costruire il progetto di rilancio del Paese) è testimoniata anche dalle decisioni di confermare la prossima edizione di Milano Moda Uomo, nello specifico fissata tra il 15 e il 19 di gennaio. Mentre tutti gli happening fashionisti hanno deciso di spostare gli eventi in autunno, la Camera Nazionale della Moda non ha arrestato nemmeno di un centimetro. «Noi siamo abituati a buttarci il cuore oltre il collo», ha dichiarato orgoglioso il presidente Carlo Capasa. Bissando quanto già accaduto in settembre per la moda femminile, anche l'evento maschile conferma



la formula "phy-digital", neologismo che ci ricorda come le sfilate si svolgeranno in parte in modo tradizionale (cioè davanti a un pubblico in carne ed ossa) e in parte grazie all'ausilio di piattaforme digitali. La rassegna dedicata alle proposte per l'autunno-inverno 2022 presenterà 39 brand, dieci in più per la prima volta in calendario, e sarà aperta da Ermanno Zegna. Per la cronaca, sfileranno dal vivo Dolce & Gabbana, Fendi, Etro, Kway e Solid Homme, e per gli ultimi due brand sarà il loro debutto in passerella all'ombra della Madonna. Gli appuntamenti in calendario saranno visibili in tutto il mondo grazie a quattro partner internazionali: Kommissant Publishing House per la Russia, Tenon Visual per la Cina, The Asian Shimbun per il Giappone e The New York Times per gli Stati Uniti. Lo streaming partner italiano, Urban Vision, li diffonderà invece nel capoluogo lombardo, attraverso un maxischermo posizionato in centro città. Questa edizione segna inoltre l'inizio della partnership con il "Fashion Film Festival Milano", rassegna nuova di zecca che sarà trasmessa anche sulla piattaforma digitale della Camera della Moda.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria a piedi nudi

Allarme Assocalzaturifici: in dieci mesi chiuse 231 aziende

3.454

• POSTI PERSI

Sono più di tremila le persone rimaste senza lavoro, 520 in Lombardia



MILANO - (e.s.p.) Contribuisce sicuramente alla fama che il Made in Italy ha conquistato in tutto il mondo e ora chiude un 2020 in forte sofferenza. Stiamo parlando dell'industria calzaturiera italiana, duramente colpita dalla pandemia economica che ha colpito tutti i settori. Si è ridotto ulteriormente nel 2020 il numero di imprese attive (-101 nei primi 9 mesi) e di addetti (sceso di circa 2.600 unità). Considerando anche i produttori di componentistica, i saldi negativi salgono a -231 imprese e -3453 addetti. Una strage, verrebbe da dire, per un settore che ha proprio nell'Altomilanese uno dei suoi distretti più importanti. I numeri sono stati elaborati dal centro studi di Confindustria Moda per Assocalzaturifici e sono implacabili.

«I dati cumulati dei primi 9 mesi dell'anno - spiega Siro Badon, Presidente di Assocalzaturifici (nella foto) - ci mostrano un settore messo a dura prova dall'emergenza sanitaria. Registriamo contrazioni allertose al

20% in volume per consumi interni (-17,8%) e vendite estero (-20,1%), forti arretramenti nella produzione industriale (-29,4%) e una riduzione media di un terzo (-33,1%) nel fatturato delle aziende associate. Flessioni generalizzate, quasi sempre a doppia cifra, sui principali mercati di sbocco, con l'attivo del saldo commerciale che si è ridotto del -18,1%. I primi timidi segnali di rientro alla "normalità" nella domanda, sia internazionale che interna (a settembre export e acquisti delle famiglie italiane avevano eguagliato i volumi dell'analogo mese 2019), rischiano di essere subito annullati dalla seconda ondata pandemica, con gravi ripercussioni sulle capacità

+930%

• ORE DI CASSA

Il ricorso alla cassa integrazione ha avuto un vero e proprio boom nei primi nove mesi 2020

di tenuta del settore». Una situazione in cui il ricorso alla cassa integrazione ha avuto un vero e proprio boom, con un incremento del 930 per cento nella filiera pelle nei primi dieci mesi dell'anno e con un exploit a ottobre con una salita addirittura del 1267 per cento. Strada tutta in salita per le aziende lombarde. Nei primi 9 mesi del 2020, il numero di imprese (tra calzaturifici e produttori di parti) ha registrato, secondo i dati di Infocamerie-Movimprese, una variazione pari a -26 unità, tra industria e artigianato, accompagnata da un saldo negativo di 520 addetti nelle localizzazioni attive. Sul fronte dell'export si registra una flessione del 17,9% in valore sui primi 9 mesi 2019; in particolare il terzo trimestre ha evidenziato un -3,8%, in netto miglioramento rispetto al -45,6% tendenziale fatto segnare nel secondo. Le prime cinque destinazioni per export restano Francia, Usa, Corea del Sud, Svizzera, Germania.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso: buste paga migliori per i lavoratori

MILANO - Condizioni lavorative e meccanismi di tutela sociale relativamente solidi, senza pari rispetto a molti altri fornitori esteri, per i lavoratori del lusso italiani, secondo il "Rapporto sulla Sostenibilità Sociale: un sondaggio tra i fornitori di moda di lusso sulle condizioni salariali in Italia" pubblicato dalla Camera della Moda Italiana seguendo l'approccio complessivo di Fair Wage Network, che definisce il salario equo in base a 12 dimensioni complementari. Il Rapporto ha evidenziato che quasi tutti i fornitori operano nel rispetto delle leggi, mentre quasi il 100% dei lavoratori ha

dichiarato di ricevere puntualmente lo stipendio, il salario medio lordo era di 2.062 euro al momento del sondaggio (secondo semestre 2019 - inizio 2020), ossia superiore quasi del 50% allo stipendio minimo per l'Italia (calcolato da Fair Wage Network, a 1.387 euro). Nel complesso, l'81% dei lavoratori era pienamente (24%) o parzialmente (57%) soddisfatto dalle proprie condizioni di lavoro, mentre l'82% era del tutto

soddisfatto del salario (16%) o parzialmente soddisfatto (66%). Contemporaneamente, sono state individuate alcune aree di miglioramento, come l'esigenza di garantire pagamenti completi per gli straordinari e di collegare ulteriormente i salari a prestazioni, competenze ed esperienza professionale. Insieme al rapporto, la Camera della Moda lancia anche un Piano d'Azione sulla Sosteni-

bilità Sociale, per impegnarsi a creare condizioni salariali eque e una maggiore sostenibilità sociale sul lungo di lavoro nel settore del lusso. L'obiettivo - spiega il presidente Carlo Capasa - è «comprendere meglio il contesto della supply-chain italiana e supportare l'industria per l'adozione e l'attuazione nella cultura aziendale di alcuni principi base. L'iniziativa costituisce un primo passo e mira a migliorare progressivamente le condizioni salariali lungo le filiere, garantendo la coerenza necessaria quando si tratta di salari».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



La media
è di duemila euro
al mese, lavoratori
soddisfatti

competenze ed esperienza professionale. Insieme al rapporto, la Camera della Moda lancia anche un Piano d'Azione sulla Sosteni-



IL CONTAGIO NELLE CITTÀ		
CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+4	4.903
VARESE	+7	4.278
GALLARATE	+4	3.032
SARONNO	=	2.571
CASSANO M.	+1	1.280
CARONNO P.	+1	1.138
TRADATE	+5	1.117
MALNATE	+3	1.111
SAMARATE	+2	950
SOMMA L.	+1	918

Nel Varesotto oltre 51 mila contagiati

I NUMERI ieri altri 68 positivi. Ma sulla settimana la tendenza migliora

VARESE - (l.c.) La soglia psicologica dei 51 mila contagi è stata raggiunta e superata ieri, con i 68 nuovi casi positivi registrati in provincia. In tutto il Varesotto, dall'inizio dell'emergenza sono stati verificati un totale di 50.991 contagiati: 1.785 i decessi, concentrati nei mesi più difficili della seconda ondata, cioè tra ottobre e novembre. Nonostante l'altalena fatta registrare negli ultimi giorni, la tendenza settimanale conferma comunque il calo dei nuovi contagi: ufficialmente, questi domenica erano stati solamente 7, per poi salire a 101 nella giornata di lunedì. Ieri sono scesi a 68, un dato in linea con la media registrata nelle due giornate precedenti. Ormai è chiaro che i dati della domenica e quelli del lunedì sono

da prendere con le pinze, probabile che il numero più corretto sia quello di ieri. Complessivamente, negli ultimi 7 giorni sono comunque stati registrati un totale di 1.250 nuovi positivi, contro i 1.684 registrati nei sette giorni precedenti. Per quanto riguarda i dati a livello regionale, ieri su un totale di 11.607 tamponi sono stati registrati 84 nuovi positivi, per un rapporto del 7,2%. Migliorano anche i dati sul ricovero: 14 pazienti hanno lasciato la terapia intensiva (ne restano 498), 157 sono stati dimessi dagli altri reparti (in ospedale restano 3.634 positivi). Continuano però i decessi: ieri altri 49, per un totale di 24.958 dall'inizio dell'emergenza.

CONFRONTO SETTIMANALE		
GIORNI	23-29 DIC	16-22 DIC
MARTEDÌ	68	767
LUNEDÌ	101	14
DOMENICA	7	39
SABATO	341	80
VENERDÌ	151	273
GIOVEDÌ	337	283
MERCOLEDÌ	245	228
TOTALE	1.250	1.684

LA NOVITÀ



Sierologi in farmacia. E ora si attendono i test rapidi "al banco"

VARESE - Arrivano nelle farmacie i test sierologici. Un termine che con la seconda ondata della pandemia abbiamo un po' dimenticato, scavalcato dai tamponi eseguiti nei drive through e dai test rapidi che anche il servizio sanitario regionale ha offerto. Da qualche ora nelle farmacie varesine si trovano i kit sierologici a pagamento che, lo ricordiamo, "misurano" IgG e IgM, cioè due valori anticorpali. Una indicazione se siamo venuti in contatto in passato con il virus, uno "misura" una presenza recente nel sangue in sostanza se si ha una infezione da Covid in corso.

Lo sdoganamento sul territorio dei test, a prezzi variabili ma che di solito non superano i 20 euro, permette di sottoporsi a un controllo casalingo. Prezzi a attendibilità sono naturalmente diversi rispetto all'esame (che è un prelievo di sangue vero e proprio) compiuto nei laboratori specializzati, mentre in questo caso si tratta di un semplice "pungidito" e di un sistema veloce che dà risposta in pochi minuti, come se si trattasse di un test di gravidanza. «Naturalmente forniamo tutte le spiegazioni di utilizzo e in caso di risultato positivo invitiamo a contattare immediatamente il proprio medico di base», spiega alla farmacia di Busto (foto Bizz) una delle tante che offre il test sierologico. Per quanto riguarda invece la possibilità di effettuare i tamponi nelle farmacie, pare che lo sdoganamento da parte della Regione del protocollo di azione messo a punto con Federfarma sia questione di giorni. «Su 247 farmacie del territorio una ventina ha dato disponibilità a svolgere nella propria sede o in una struttura esterna, sotto un gazebo o all'interno di un camper, i tamponi che danno il risultato in pochi minuti», spiega Luigi Zocchi, presidente di Federfarma Varese. «Le indicazioni devono essere precise: se un cittadino fa il tampone e risulta positivo ma poi "scappa" e si perde la possibilità di inserire i dati nei portali regionali, può essere un problema. Quindi va definito in che modo si possa superare questo aspetto e con quale modalità dobbiamo agire», conclude Zocchi. Per questa ragione attendiamo segnali precisi dalla Regione Lombardia per poter avviare questo servizio».

B.Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, 4 mila dosi a Varese. Medici e infermieri i primi

SETTE LAGHI Mazzoleni: «Partiamo subito». Grossi: «Dovere etico»

VARESE - Pronti, via. Arrivano oggi le prime dosi dopo il V-Day di domenica e la campagna vaccinale anti-Covid entra in vivo. Prima del nuovo anno, con l'obiettivo di garantire la copertura ai medici, infermieri e operatori dell'Asst Sette Laghi. «Questa è una fase fondamentale della lotta al coronavirus abbiamo presentato in Regione il nostro piano vaccinale e ora si parte con le dosi a disposizione per gli operatori sanitari», sottolinea Ivan Mazzoleni, direttore sociosanitario che insieme alla squadra di Villa Tamagno, quartier generale dell'Asst diretta da Gianni Bonelli, ha l'obiettivo di vaccinare il maggior numero possibile degli oltre 5 mila dipendenti di ospedali e ambulatori che fanno capo al Circolo. Circa 4 mila il totale delle dosi con la prima consegna, in corso in queste ore: entro domani, ultimo giorno di un anno da dimenticare, si anticipa dunque - salvo imprevisti - l'avvio vero e proprio della campagna vaccinale. Ieri sera l'assessore regionale Giulio Gallera ha annunciato l'arrivo di 94.770 dosi in Lombardia.

Il piano dell'Asst è stato presentato lunedì 28 gennaio e dal 4 gennaio dovrebbero essere distribuite le dosi anche alle residenze per anziani e disabili. All'Asst Sette Laghi ora sono a disposizione 3 frigoriferi "meno 80 gradi" per lo stoccaggio dei vaccini che, a regime, possono contenere fino a 640 mila dosi. Al momento vengono consegnati a Varese 4 box da 195 fiale che, opportunamente diluite, producono 5 dosi di vaccino. Anzi, secondo quanto accertato al Policlinico San Martino di Genova, si possono ricavare 6 dosi evitando lo "spreco" del residuo.



Ivan Mazzoleni, direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi e, a lato, Francesco Dentari, responsabile hub Covid

Ma come sta chi ha già ricevuto la prima dose (la seconda è prevista dopo 21 giorni)? Il primo vaccinato a Varese, il professor Paolo Grossi, dice di stare «benissimo». «Solo un po' di dolore nel punto dell'inoculazione, esattamente come per il vaccino antinfluenzale, e solo se premo nel punto preciso, sul braccio», spiega. E lancia il suo messaggio di «dovere etico» per medici e infermieri. «Non possiamo diventare noi, operatori sanitari, gli unici: dobbiamo proteggere i pazienti, i nostri familiari e noi stessi». Così Grossi, l'infettivologo dell'università dell'Insubria che domenica a Varese, all'ospedale di Circolo dove lavora, commenta il fenomeno di cui tutti temono e di cui si discute a livello nazionale: la mancata adesione al vaccino anti-Covid. Con la raccolta delle prime adesioni tra medici e personale del Circolo e degli altri ospedali che fanno parte dell'Asst, ieri mattina si erano già raggiunti 2.500 sì. Poche ore dopo il via al sondaggio, tra il personale, sulla disponibilità o meno a vaccinarsi, un risultato che fa ben sperare sull'esito della campagna, visto che tutti i dipendenti dell'Asst sono poco più del doppio di chi ha già detto sì. «Gli operatori a contatto con le persone fragili e anziane dovrebbero essere i primi a ricevere la dose», continua il professor Grossi, che fa parte del comitato tecnico-scientifico regionale ed è consulente del ministero della Salute per l'emergenza Covid - forse anche prima di chi lavora nei reparti Covid. Anzi, il vaccino per gli operatori sanitari, dovrebbe diventare obbligatorio».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIDOTTI GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO

Pressione in calo nell'Asst Valle Olona

BUSTO ARSIZIO - La pressione sugli ospedali nel sud della provincia è in calo, lo dicono soprattutto i dati del pronto soccorso: ogni giorno alle 12 viene rilevata la situazione delle 24 ore precedenti. Ieri si parlava di 3 pazienti a Busto Arsizio, nessuno a Gallarate e uno a Saronno. «Gli indicatori - chiarisce il direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, Paola Giuliani - ci dicono che il quadro è sotto controllo. Per fortuna, da diversi giorni l'accesso ai pazienti Covid è decisamente ridotto». Ora in terapia intensiva ci sono 7 pazienti a Busto Arsizio e 5 a Saronno. Questi ultimi entro San Silvestro saranno distribuiti a Busto, dal momento che l'ob-

iettivo è restituire la rianimazione garonnesa a pazienti di altre patologie. In ventilazione ridotta non invasiva (casi Cpap) ci sono dieci persone a Busto, altrettante a Gallarate e 3 a Saronno. In ossigenoterapia un centinaio di pazienti: 46 a Busto, 29 a Gallarate, 25 a Saronno. Senza supporto 68 persone. Nei tre presidi in totale ci sono 203 casi Covid, di cui 18 in Malattie infettive a Busto. «Siamo in fase di ripristino, procediamo gradualmente e prudentemente secondo le indicazioni date da Regione Lombardia, andiamo a riaprire i posti letto che erano stati chiusi», chiarisce Giuliani.

Angela Grassi